



Presidenza 2006/07 Land Vorarlberg

Vorsitz 2006/07 Land Vorarlberg

Il cambiamento demografico

- Sfide
- chance
- prospettive

per le amministrazioni
dei Laender e delle Regioni

Vorwort

Nel quadro dei lavori 2006/2007 dell'ARGE ALP, presieduti dal Vorarlberg, l'Ufficio per le domande del futuro ha organizzato un convegno su una questione che sta a cuore anche agli altri Paesi membri dell'ARGE ALP, quella dei cambiamenti demografici.

Viste e considerate le molteplici conseguenze, tutti i Paesi sono costretti a elaborare nuove prospettive e strategie al fine di migliorare la coesistenza dei propri cittadini e lo sviluppo dei loro territori. Accanto a interessanti presentazioni di progetti dei Paesi dell'ARGE ALP, grande spazio è stato dedicato allo scambio di riflessioni, esperienze e saperi. Anche a questo fine sono quindi documentate in questo volume le relazioni del convegno „Cambiamenti demografici – Il futuro è già cominciato. Sfide – opportunità – prospettive per le amministrazioni dei Laender e delle Regioni“.

Qui i politici e i rappresentanti delle amministrazioni territoriali possono trovare stimoli e modelli „best-practice“, i diversi modi in cui in altri Paesi ci si confronta con il potenziale del cambiamento demografico e infine come potrebbe configurarsi una nuova convivenza delle generazioni.

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Sausgruber'.

Dr. Herbert Sausgruber
Presidente del Land Vorarlberg

Il futuro é già cominciato

Le previsioni riguardanti tutte le regioni ARGE ALP parlano di forte invecchiamento della società e di crescita della quota di cittadini con retroterra di immigrazione. Il fenomeno non si produrrà comunque in modo uniforme: il risultato sarà quindi un patchwork di comuni e regioni di volta in volta ristagnanti, involutivi o in crescita.

Fissare i binari adesso

E comunque tutti possono plasmare il cambiamento demografico se fissano ora i binari, come è stato mostrato in modo efficace dalle 14 relazioni del convegno. Non c'è una ricetta brevettata sulle strategie da usare per confrontarsi con il cambiamento demografico. È possibile tuttavia imparare dagli altri, scambiare idee e stimoli e importare, adattandoli alla propria realtà, nuovi approcci – questo era l'obiettivo del convegno e dovrebbe essere altresì quello della presente documentazione.

Consapevolezze

Per i Comuni e le Regioni la metamorfosi demografica ha un grande valore strategico perché farà avvertire le sue conseguenze direttamente sul territorio. L'Amministrazione pubblica è quindi obbligata a fornire quadri di riferimento adeguati e ad operare tempestivamente. Si tratta oltretutto di una questione trasversale della quale sono investiti quasi tutti i settori, dalla pianificazione urbanistica all'economia, dal sociale allo sviluppo regionale alla finanza etc. Per questo nello sviluppo delle strategie è necessario pianificare in modo interdisciplinare.

Nelle presentazioni dei progetti è emerso poi quanto sia rilevante attivare i cittadini, perché le amministrazioni da sole non possono far fronte al cambiamento. Spesso, poi, sono necessarie soluzioni nuove e creative, che si trovano di solito al di là delle strade battute. Sono indispensabili, quindi, l'apertura e il sostegno della pubblica amministrazione e dei responsabili delle scelte politiche. Dobbiamo imparare anche noi a vedere la vecchiaia con altri occhi. Dobbiamo riconoscerla quale risorsa preziosa e produttiva della nostra società e non solo quale fattore di costo – questa è una grande consapevolezza di questo convegno.

Dr. Kriemhild Büchel-Kapeller
Büro für Zukunftsfragen

Indice

Baviera

- Agenda 21 – Economia e lavoro 9
- Assistenza agli anziani in ambito rurale..... 12

Alto Adige

- Lo sviluppo dei servizi per la prima infanzia in Alto Adige 17

Salisburghese

- Paese delle generazioni – un modello del futuro..... 22

San Gallo

- Piazze per giovani e anziani: Incontri pubblici 29
- Politecnico di San Gallo: Centro competenze generazionali 32
- Associazione demografica mondiale – Allacciata alle generazioni 40

Ticino

- Invecchiamento e nuove solidarietà..... 42

Tirolo

- Progetto „Vecchi & Giovani a Volders“ 49

Trento

- Family in Trentino 54

Vorarlberg

- Bambini al centro – L'alleanza tra le generazioni..... 59
- visione valle del reno:
29 Comuni costruiscono un habitat comune..... 64
- Parco della biosfera Großes Walsertal:
Per un futuro di armonia tra uomo e natura..... 71
- Vivere insieme a Götzis:
Progetto pilota promuove l'incontro tra le generazioni..... 77

Agenda 21 – Economia e lavoro

(Lissi Götz)

Gertie Fiedler, Gilching: pensare sociale – aiutare le persone

Responsabile

Gertie Fiedler, in pensione, tra l'altro già presidente dell'Associazione professionale locale e dell'Associazione dei lavoratori autonomi territoriale.

Oggetto

Gertie Fiedler offre sia assistenza individuale all'orientamento per la formazione professionale (una volta la settimana in orario fisso) che consulenza per la presentazione di domande di lavoro con l'ausilio di uno specialista; inoltre si avvale dei suoi molteplici contatti con il mondo del lavoro per procurare posti di formazione professionale a giovani.

Svolgimento/Conclusioni

L'iniziativa del gruppo Lavoro-Economia di Agenda 21 di Gilching, rappresentato dalla signora Gertie Fiedler si è trasformata in un progetto vincente di „best-practice“. Sono stati raggiunti in totale 503 giovani socialmente svantaggiati nell'area di Monaco di Baviera. Con 5 ore di progetto per partecipante il risultato è di 2.515 ore totali che sono state offerte principalmente su base volontaria. Il progetto è stato accompagnato da consulenze individuali, addestramento al colloquio di lavoro in gruppo e nelle scuole attraverso l'utilizzo di specialisti socio-pedagoghi e di trainer specifici.

L'ex imprenditrice e presidente dell'Associazione dei lavoratori autonomi (Deutscher Gewerbeverband) può presentare un sorprendente numero di avviamenti al lavoro. Il 60 % dei partecipanti (300 !!) hanno trovato un apprendistato o un posto di lavoro. Quasi tutti hanno potuto provare come minimo un tirocinio. La ricetta del successo si basa sia sull'esperienza imprenditoriale della signora Fiedler, nella puntuale conoscenza delle aziende e dei loro bisogni nella regione, che sullo scrupoloso occhio clinico che individua a prima vista i singoli giovani, le loro capacità e i loro interessi.

Baviera

Il costante lavoro svolto, sempre nell'interesse dei giovani svantaggiati, con numerose scuole, con i moltiplicatori nel lavoro sociale, con la politica e i media ha avuto indubitabile successo. Se ne è parlato in numerose trasmissioni presso diverse emittenti.

Wolfgang Stodieck, Norimberga: un posto da apprendista vale ogni sforzo!

Responsabili

Il Wolfgang Stodieck e altri 5 anziani (due ex addetti di agenzie di lavoro con contatti ancora attivi e tre ex dirigenti d'azienda dal mondo dell'industria, fino a 650 addetti) sostengono giovani svantaggiati nella ricerca di un posto di apprendisti.

Situazione di partenza

Langwasser è un quartiere con circa il 30 % di immigrati e il 10 % di stranieri, molti giovani svantaggiati con limitate possibilità di trovare un posto da apprendista. Le Scuole medie e le famiglie sono sovraccaricate.

Idea/Svolgimento

I dinamici anziani correggono insieme ai ragazzi la documentazione della domanda di lavoro degli studenti svantaggiati usciti dalla scuola dell'obbligo e dei giovani emigrati, preparano colloqui di lavoro, provano test attitudinali e offrono consulenza sulla scelta del lavoro. Un giorno la settimana, il martedì dalle 13 alle 17, è dedicato ai curriculum in base alle esigenze individuali. Sono a disposizione tre PC con collegamento Internet. La consulenza viene prestata volontariamente dagli anziani (alcuni hanno la formazione di SeniorTrainer).

Stodieck: „È estremamente importante nel caso di ragazzi con cattivo retroterra scolastico in cerca di lavoro stabilire il prima possibile un contatto tra datore di lavoro e giovane; tirocini positivi aumentano le possibilità di ingresso nel mondo del lavoro. Sono così importanti da limitare il peso della pagella scolastica e del curriculum nel processo di assunzione”.

Quattro altri anziani si sono aggiunti nel corso del progetto, è stata così allargata la cooperazione tra insegnanti e futuri formatori.

Nel corso del progetto sono state osservate evoluzioni positive. Sono stati trovati posti di apprendistato, il numero dei colloqui selettivi è cresciuto. Dalle imprese sono arrivati apprezzamenti positivi sulla forma del curriculum e sulla presentazione dei candidati partecipanti al progetto.

Conclusioni

Nel corso di due anni di attività hanno usufruito delle consulenze 474 partecipanti. Con un totale di 1.780 ore complessive risulta una media di 3,8 ore per partecipante. I partecipanti sono in prevalenza studenti con Licenza media e un retroterra di emigrazione. 52 partecipanti erano disoccupati al tempo della consulenza.

Le collaborazioni con le scuole e gli insegnanti si sono sviluppate in modo molto positivo. Il modello del volontariato ha ormai carattere di esempio e sfrutta in modo ottimale le risorse del territorio. Nel quartiere è ormai inimmaginabile cancellare il progetto quale „interlocutore” in materia di ricerca di posti di apprendistato e di lavoro. Alla scadenza il progetto continuerà a vivere con mezzi propri. L’impegno di questi operosi anziani è stato accolto molto positivamente dai giovani.

Autrice

Lissi Götz, pedagoga sociale con esperienza pluriennale nel campo dell’orientamento professionale giovanile in un’autofficina che offre formazione e opportunità di occupazione a giovani svantaggiati, inoltre mediatrice professionale e assistente nella seconda parte dei Microprogetti ESF per circa 120 iniziative in prevalenza su base volontaria.

Contatto

Klaus Schenk
Evangelische Jugendsozialarbeit Bayern e.V.
Loristraße 1
80335 München
Tel: ++49 / (0)89 / 159187-75
Fax: ++49 / (0)89 / 159187-80
E-Mail: kontakt@ejsa-bayern.de
Internet: www.ejsa-bayern.de

Assistenza agli anziani in ambito rurale

(Sabine Wennng)

Anche nei piccoli paesi e nei comuni delle regioni rurali tedesche arrivano i cambiamenti demografici, con tutte le logiche conseguenze. In Baviera è stata condotta un'indagine complessiva per scoprire dove sussistano particolari bisogni e le loro relative possibilità di loro soluzione.

Il Land Baviera è uno dei Länder tedeschi più ruralizzati: il 28 % degli abitanti risiedono in paesi e comuni rurali fino a 5.000 abitanti e oltre un terzo in cittadine. E in generale, con il 63 %, quasi due terzi dei cittadini della Baviera vivono in Comuni fino a 20.000 abitanti. Come se non bastasse le prospettive di sviluppo locale sono molto differenti: regioni in crescita a fronte di numerose altre stagnanti se non addirittura in regresso.

In oltre 2.000 Comuni vivono oggi 2,3 milioni di ultrasessantacinquenni che nel 2050, in base alle stime, dovrebbero raggiungere la soglia dei 3,5 milioni. Anche la regione, dunque, „invecchia“ e i piccoli Comuni vengono quindi gradualmente messi al centro dei piani sociali e di assistenza agli anziani. Per le strutture di sostegno alla terza età bisogna sviluppare soluzioni su misura visto che anche tra gli anziani della Baviera le famiglie si sono ridotte e „atomizzate“. Allo stesso tempo è mediamente migliorata la situazione abitativa degli anziani, fatto che favorisce la possibilità di rimanere a vivere nella propria abitazione più a lungo. È noto che il bisogno di assistenza e cura nella vecchiaia viene generalmente sopravvalutato, ma il numero dei bisognosi di cure continua ad aumentare anche in Baviera. Tutti i comuni invecchiano, ma probabilmente soprattutto i piccoli comuni si trovano di fronte a grandi problemi.

A metà dell'anno è stata condotta un'indagine estesa a tutti i Comuni fino a 100.000 abitanti, la cosiddetta „Inchiesta dei sindaci“, alla quale hanno risposto più di un quinto dei Comuni bavaresi. Quello che risulta dalle informazioni attuali é che i sindaci in questi, a volte piccoli comuni, devono essere molto duttili e raramente possono far ricorso a specialisti per l'assistenza degli anziani, semplicemente perché mancano sul territorio. Questo si evidenzia nella percentuale di risposta al questionario, che nei comuni più grandi è più alta.

L'indagine ha rivelato che appena 4/5 dei Comuni (tra quelli che hanno risposto) desiderano informazioni sui nuovi progetti e opportunità. Un quinto di questi Comuni desidera assistenza nella predisposizione di un modello comunale di assistenza agli anziani e quasi altrettanti hanno bisogno di aiuto per la formazione e l'aggiornamento dei volontari. A questo punto ci attiveremo noi del „Gruppo di lavoro per la Ricerca sulla vecchiaia e la pianificazione sociale“ (Arbeitsgruppe für Altersforschung und Sozialplanung, AfA – München) che per incarico dell'„Ufficio del governo bavarese per l'ordine sociale e il lavoro, famiglie e donne“ abbiamo istituito un Ufficio di coordinamento „Abitare a casa“.

Vogliamo „mettere in circolo“ in Baviera iniziative per un possibilmente duraturo, indipendente „abitare a casa propria“ e ottenere così un miglioramento globale del governare in tema „abitare a casa“. Ufficio di coordinamento in questo caso significa soprattutto guadagnare partner di coordinamento e insieme a loro perseguire obiettivi comuni. Vengono sviluppati modelli di assistenza agli anziani a base comunale e viene ulteriormente diffuso l'„Abitare a casa assistiti“ – in questo siamo convinti che la Baviera sia all'avanguardia. Si mirerà allo stesso tempo a una migliore utilizzazione della consulenza abitativa e all'adeguamento delle abitazioni, come pure alla diffusione dell'assistenza a domicilio di comunità o gruppi di abitazioni e delle forme di abitazione in comune come integrazione o addirittura in sostituzione della casa di cura. L'ufficio di coordinamento lavora insieme con tutti quelli che mirano agli stessi scopi, integra il loro lavoro e non costituisce concorrenza verso l'esistente o il già collaudato. Conferiamo grande valore all'attività dei protagonisti e ai „moltiplicatori“ sul campo. Agli anziani stessi ci rivolgiamo attraverso i loro referenti pubblici, cioè i Comuni.

Nell'„Inchiesta dei sindaci“ è stato indagato sulla pianificazione dell'„abitare assistito“ e sulle strutture di assistenza. Se in base a questi programmi in un quinto dei Comuni bavaresi, in tempi certi, il numero degli appartamenti „assistiti“ aumenta di un terzo si può appena cominciare a parlare di soddisfazione del bisogno. La „storia del successo“ delle residenze assistite non è evidentemente ancora finita, il bisogno dovrà essere considerato a livello regionale ed è differenziato.

Nella risposta alla domanda su quali sono le offerte particolarmente positive del Comune si parla generalmente di ciò che è stato già sperimentato. Sono stati citati servizi di assistenza domiciliare, aiuto tra vicini e stazioni sociali, oppure pomeriggi per anziani con programmi per la terza età e informazione, club per anziani e circoli religiosi: come

Baviera

volevasi dimostrare, quindi, prevalentemente offerte tradizionali già sperimentate. Sporadicamente sono stati menzionati i servizi di visita sul posto, i circoli di lavoro, i gruppi di mutua assistenza, quelli di aiuto e i responsabili per gli anziani sul territorio.

Inoltre ci sono sviluppi e offerte tendenzialmente innovative, come il vivere assistiti a casa, il vivere intergenerazionale, residenze assistite sul posto, bottega in paese per l'approvvigionamento di base, una „rete per la salute e la cura“, un servizio volontario di trasporto per i cittadini anziani e un gruppo di aiuto per gli anziani. Un comune in Unterfranken (provincia bavarese) ha in programma un incontro tra anziani nei locali liberati da un asilo infantile e un altro in Mittelfranken desidera realizzare un „Day-hospital“ per l'assistenza, in un'aula scolastica dimessa – segni evidenti di un diffuso trend della riconversione di destinazione d'uso.

Modello di assistenza agli anziani in piccoli comuni

Nel 2006 in un altro sottoprogetto sono stati sviluppati modelli standard di assistenza agli anziani in sei comuni e in un'area regionale. In numerose sedute di lavoro moderate si sono attivati rappresentanti politici, della gestione dei servizi locali, dell'aiuto di vicinato, delle associazioni anziani, delle comunità religiose, con medici e il sindaco, ma anche cittadini interessati alla situazione abitativa e di vita degli anziani nel loro Comune. In queste riunioni non si è trattato solo d'erogazione di assistenza, ma molto di più dell'emigrazione dei giovani e dello spopolamento del centro cittadino, dei trasporti pubblici, della possibilità di approvvigionamento sul luogo, della disponibilità di medici e specialisti, dell'impegno del volontariato e del bisogno di informazione sul tema assistenza agli anziani e abitazioni. È venuto fuori che:

- Il tema „abitare e vivere nella terza età“ deve essere discusso con i cittadini molto più di quanto è stato fatto sinora e che c'è grande bisogno di informazione, per esempio sulla consulenza e sul finanziamento dell'assistenza.
- Devono acquistare più peso il volontariato e l'interconnessione degli interventi perché è lì che possono essere convogliate risorse visto che, comunque, molti interventi nel comune sono già su base volontaria. Qui consiste un potenziale suscettibile di sviluppo.
- Molti deficit possono essere abbondantemente compensati attraverso interventi locali, sia nel campo tecnico-edilizio che in quello sociale, perché a livello locale i vincoli familiari e di vicinato funzionano ancora.

I Comuni sono in grado di risolvere congiuntamente più problemi di quanto credano. E in futuro lo dovranno fare sempre di più. Un altro obiettivo è avviare un processo duraturo di confronto sul tema dell'assistenza locale agli anziani nei comuni. È emerso che in questo campo è necessario un approccio autonomo e metodico perché

- spesso le competenze generali sull'offerta delle strutture di assistenza agli anziani non sono a disposizione presso l'amministrazione comunale del luogo;
- nel Comune gli interventi sono limitati ancora troppo a pomeriggi per anziani, servizi di visita nell'ambito dell'assistenza religiosa e servizi a domicilio;
- gli anziani anche nel caso di bisogno di cure vogliono rimanere a casa, anche quando i propri figli, spesso per motivi di lavoro, si sono trasferiti e
- le case di cura convenzionali così pure come le residenze assistite diventano sempre meno interessanti per i gestori o gli investitori.

Nei comuni si trovano risorse e potenziali da non sottovalutare: una grande disponibilità all'impegno civico, per esempio in associazioni e comunità religiose, ma anche abitazioni e spazi, che possono essere usati se riconvertiti, e privati di barriere architettoniche, a uso abitativo e di strutture comunitarie.

In primo piano, nella risposta alla domanda di „nuove idee per il vivere e la distribuzione dei servizi“, sta il bisogno di informazione sull'abitare assistiti in casa propria. Dalle informazioni fornite dai Comuni questa offerta esiste già in 40 Comuni, in 16 è in fieri, e ulteriori 28 pensano di poterla offrire in futuro. 144 Comuni hanno interesse e desiderano avere notizie sull'„abitare assistiti in casa propria“. Qui sussiste una grande opportunità di sviluppo per una nuova offerta e per la sua diffusione. E ci si interrogherà anche in quale relazione possono porsi un „abitare assistiti a casa propria“ e un abitare in una residenza assistita. La Baviera a questo proposito non ha sostenuto solo progetti modello ma ha anche sviluppato delle linee guida.

Oltre 100 Comuni desiderano essere informati su „consulenza abitativa e riconversione edilizia“ e 23 hanno dichiarato che potrebbero metter in cantiere questa offerta. In 7 Comuni comunque la consulenza abitativa e la riconversione edilizia sono già programmate mentre 20 Comuni hanno dichiarato di offrire già al presente questi servizi.

Una situazione simile si riscontra nelle „residenze assistite“: anche qui sorprende il numero di 15 residenze già esistenti e 3 già progettate. 100 Comuni desiderano avere informa-

Baviera

zioni su tali opportunità mentre oltre 20 Comuni credono quest'offerta concretizzabile in futuro. Le residenze assistite hanno grandi opportunità di essere realizzate specialmente nei piccoli comuni perché possono rappresentare un'alternativa alla degenza stazionaria e perché possono essere organizzate sul posto. Con l'utilizzazione di edifici già esistenti possono essere realizzate in tempi relativamente brevi, ma anche velocemente riconvertite se gli immobili dovessero essere destinati di nuovo ad altri usi. E anche per i progetti residenziali auto-organizzati sono interessate circa 100 comunità, ulteriori 15 pensano di poter realizzare quest'offerta, 11 sono già in itinere e in 5 Comuni quest'offerta è già attivata. Grande è anche l'interesse a offerte, numericamente meno impegnative, per persone con deficit mentale: al proposito 65 Comuni desiderano essere informati su modelli ad hoc; 11 credono di poterne realizzare uno in proprio, in 5 Comuni un'offerta del genere è già stata programmata e in altri 20 è già attiva.

Appare chiaro che in Baviera in molti Comuni „qualcosa si muove“. Questo è emerso anche in un congresso a Norimberga nell'ottobre 2006 a proposito del tema „Abitare a casa“. Sui 350 partecipanti abbiamo raggiunto circa un terzo dei sindaci e dei rappresentanti comunali. Nel complesso è venuto a galla che il cuore dei progetti deve risiedere, anche in futuro, nei comuni e principalmente nei comuni piccoli e nelle comunità rurali. Anche nei contenuti si è sottolineato dove debba porsi il nucleo per interventi che guardino al futuro: nell'abitare assistiti a casa e nelle residenze assistite sul posto.

Autrice

Sabine Wenng, Psicologa geriatrica – Geografa, direttrice dell'Ufficio di coordinamento „Abitare in casa propria“

Contatto

Koordinationsstelle Wohnen zu Hause
Konzepte, Initiativen und Visionen fürs Alter
Spiegelstraße 4
81241 München
Tel: ++49 / (0)89 / 20189857
E-Mail: info@wohnen-zu-hause.de
Internet: www.wohnen-zu-hause.de

Lo sviluppo dei servizi per la prima infanzia in Alto Adige: una possibile risposta ai bisogni di una società in una fase di cambiamento demografico

(Eugenio Bizzotto)

Anche l'Alto Adige, così come le altre Regioni dell'ARGE ALP e la gran parte dei paesi europei, sta attualmente vivendo una fase di forte cambiamento demografico. A fronte di un progressivo invecchiamento della popolazione assistiamo ad una contrazione delle nascite, ad una riduzione del numero dei componenti i nuclei familiari, ad una riduzione dei matrimoni ed ad un parallelo incremento di separazioni e divorzi.

Nel contempo cresce il numero degli immigrati provenienti da paesi extracomunitari e la società locale viene sempre più a confrontarsi con il tema della multiculturalità. In questo contesto sociodemografico la Giunta provinciale ha predisposto un pacchetto di interventi a sostegno delle famiglie tra i quali lo sviluppo della rete dei servizi per la prima infanzia rappresenta una delle misure principali.

Nel presentare il mio intervento desidero innanzitutto delineare l'attuale quadro socio-demografico altoatesino, a seguire illustrerò sinteticamente le tre principali misure di politica a sostegno delle famiglie in Alto Adige per poi entrare nel merito dello sviluppo dei servizi per la prima infanzia.

Complessivamente al 31.12.2006 sono 487.673 i residenti in provincia di Bolzano e di questi 246.439 (pari al 50,5 % dell'intera popolazione) sono donne. Il tasso di natalità nel 2006 è stato pari a 11,1 nuovi nati ogni 1.000 abitanti corrispondente a 1,56 figli per donna. Il dato è ben al di sopra della media nazionale che è pari a 9,5 nati ogni mille abitanti. Anche la Provincia di Trento con i suoi 10,3 nati per mille abitanti fa registrare un valore sopra la media nazionale che si attesta a soli 9,5 nati, in Liguria, fanalino di coda in Italia, il tasso di natalità scende addirittura a 7,5 nuovi nati ogni mille abitanti.

Alto Adige

La famiglia altoatesina è mediamente composta da 2,5 persone, poche rispetto al passato: nel 1971 infatti erano ancora 3,6!. 27.714 sono le famiglie monogenitoriali, pari al 14,3 % del totale dei nuclei familiari. 1.914 sono stati nel 2006 i matrimoni a fronte di 660 separazioni (pari a 13,6 casi ogni 10.000 abitanti) e 429 divorzi (8,8 ogni 10.000 abitanti). Le coppie con figli si sono ridotte nel 2006 al 33,9 % del totale mentre erano superiori al 57,2 % nel 1971.

Le persone che vivono da sole sono passate dal 13,6 % di inizio anni '70 al 33,5 % del 2006 e molti di questi sono anziani. Il progressivo invecchiamento della popolazione è confermato dal trend degli ultimi decenni che ha visto passare la quota degli ultrasessantacinquenni dal 9,2 % del 1971 al 16,6 % del 2006 e alla previsione di quasi il 20 % del 2015. Parallelamente la percentuale dei minori di 15 anni si è ridotta dal 28,4 del 1971 al 17,1 del 2006 con una previsione al 14,5 % nel 2015! Il tasso di disoccupazione costituisce invece un dato confortante essendo tra i più bassi d'Italia: 2,8 %.

In questo contesto la Giunta provinciale ha promosso una serie di interventi che, se da una parte sono orientati a dare una risposta agli anziani (introduzione di un fondo per la non autosufficienza, Pflegesicherung) dall'altra mirano a sostenere la famiglia attraverso servizi in gran parte a favore della genitorialità. Nel 2004 la Giunta provinciale ha quindi ufficialmente approvato un pacchetto di misure orientate alla promozione della conciliazione tra lavoro e famiglia, l'incremento delle prestazioni economiche a favore dei genitori, lo sviluppo delle competenze genitoriali. Tra le misure di conciliazione famiglia e lavoro rientrano in primo luogo quelle di sviluppo dei servizi di cura per i bambini fino ai tre anni. Prima però di descrivere lo sviluppo avutosi in questi ultimi anni in tale settore un breve cenno alle altre due misure.

Il sostegno economico alle famiglie si è concretizzato attraverso un nuovo assegno regionale al nucleo familiare (regionales Familiengeld) unitamente all'assegno alla famiglia direttamente erogato dalla Provincia autonoma di Bolzano (landes Familiengeld). Complessivamente sono stati erogati nel 2006 oltre 38 milioni di Euro. Nel mese di dicembre del 2006 sono state circa 12.200 famiglie ad aver ricevuto l'assegno di 80 Euro della Provincia per i figli sino al terzo anno, per una somma complessiva di 13,5 milioni di Euro. Circa 20.000 famiglie hanno invece ricevuto il contributo della Regione che, a seconda del reddito e della situazione familiare, va da 50 a 300 Euro per ogni figlio. La somma erogata complessivamente per il 2006 ammonta a circa 25 milioni di Euro. Oltre 6.500 famiglie hanno presentato domanda per entrambi i contributi.

Tra le misure di sviluppo delle competenze genitoriali si è puntato innanzitutto al sostegno delle iniziative formative promosse dalle organizzazioni private e pubbliche per le quali sono stati messi a disposizione dalla Giunta nel 2006 3,2 milioni di Euro. Attraverso l'attivazione di un nuovo „servizio famiglia“ (Familienbüro) collocato presso l'assessorato competente per il coordinamento delle politiche familiari sono stati inoltre avviati nuovi progetti: telefono per genitori (Elterntelefon), Bookstart, iniziative specifiche di sviluppo delle competenze genitoriali („Familie früh stärken“, „Starke Eltern – starke Kinder“).

Ritornando ora allo sviluppo dei servizi per i bambini tra zero e tre anni va innanzitutto ricordato che l'attuale offerta si articola in tre diversi tipi di intervento: i tradizionali asili nido, le assistenti domiciliari all'infanzia-Tagesmütter e le microstrutture per la prima infanzia (Kitas). Nel 2004 le differenze tra i tre servizi erano ancora notevoli sia rispetto al sostegno economico offerto dalla Provincia ai gestori dei servizi (comuni o enti privati) che rispetto alle famiglie utenti del servizio stesso che non avevano una sufficiente possibilità di scelta e che non beneficiavano di un sistema di tariffazione agevolata uniforme.

Nel 2004 venne pertanto istituzionalizzato con legge il servizio di microstruttura per la prima infanzia (KITA-Kindertagesstätte) che definì la natura del servizio e nei successivi due anni venne definito ed introdotto un sistema di accreditamento a garanzia della qualità del servizio al cittadino-utente. La caratteristica peculiare delle microstrutture consiste nella grande flessibilità d'offerta. I bambini possono essere infatti accolti per pochi giorni o poche ore la settimana, indifferentemente a tempo pieno o parziale, e l'ambiente di cui usufruiscono è confortevole e familiare trattandosi di servizi di dimensioni ridotte (non possono essere accolti più di 18 bambini contemporaneamente).

Esso rappresenta pertanto un'alternativa alle strutture di dimensioni più grandi e con un'impostazione più orientata ad una permanenza del bambino continua nel corso dell'anno e prolungata nel corso della giornata come sono gli asili nido tradizionali. Tali caratteristiche hanno permesso che i servizi si diffondessero in tutta la provincia.

Prima dell'avvio di questa fase di sviluppo infatti i servizi allora esistenti, gli asili nido, erano concentrati in soli quattro comuni dell'Alto Adige: Bolzano, Merano, Laives e Bressanone, mentre ora le Kitas sono presenti in molte zone dell'Alto Adige.

Ovviamente grande attenzione viene riservata anche al servizio di assistenza domiciliare all'infanzia (Tagesmutterdienst) che garantisce un modello di assistenza ancora più

Alto Adige

orientato al modello familiare trattandosi di una sola operatrice che accoglie nella propria abitazione un numero limitato di bambini, in media tre e comunque mai più di sei.

Questa pluralità d'offerta ha trovato il gradimento delle famiglie sempre più bisognose di aiuti che permettano loro di conciliare il lavoro extrafamiliare con gli impegni educativo-genitoriali. L'aver previsto inoltre un sistema di accreditamento a gestione provinciale garantisce le famiglie rispetto alla qualità del servizio offerto, così come l'aver introdotto un sistema (non ancora pienamente armonizzato) di agevolazioni tariffarie da una parte e di sostegno economico all'offerta tramite contributi ai gestori del servizio dall'altra ha permesso la sostenibilità dell'intero sistema.

Particolare rilievo ha in questo percorso di istituzionalizzazione (tramite legge e relativo regolamento di esecuzione) delle Kitas il riconoscimento espresso da parte della Giunta provinciale ai Comuni.

Nel rispetto infatti del principio di sussidiarietà la Giunta provinciale ha riconosciuto in capo alle municipalità la responsabilità per lo sviluppo del welfare territoriale, sono pertanto i comuni a dover promuovere l'attivazione di questi nuovi servizi potendo nel contempo beneficiare dei contributi provinciali che sono pari al 50 % dei costi dei servizi di microstruttura al netto delle entrate dalle famiglie (analogamente a quanto già accade per la gestione degli asili nido).

Alla Provincia viene pertanto riconosciuto il ruolo di ente programmatore, di coordinamento generale, di finanziamento e garante della qualità ma è il singolo comune a dover assumersi la responsabilità di dare una risposta concreta ai bisogni della propria popolazione. I contributi provinciali non possono infatti essere erogati direttamente agli enti privati gestori dei servizi ma ai comuni che si avvalgono del loro supporto. Anche questa relazione virtuosa risulta di particolare importanza, il rapporto tra enti pubblici e privati accreditati viene a configurare un sistema di welfare mix che rispetta il principio di sussidiarietà orizzontale.

Questo processo di sviluppo dei servizi ha portato a risultati concreti che possono essere così di seguito sintetizzati:

	2004	2005	2006	2004-2006	2004-2006
Posti disponibili	1.157	1.307	1.424	+ 267	+ 23,08 %
Bambini assistiti	1.599	1.961	2.060	+ 461	+ 28,83 %
Finanziamento provinciale	Euro 4,6 Mio	Euro 4,9 Mio	Euro 5,2 Mio	Euro + 0,638 Mio	+ 13,76 %

L'incremento di quasi il 29 % dei bambini assistiti nell'arco di un paio di anni è sicuramente confortante ma non ancora sufficiente e va quindi ulteriormente promosso lo sviluppo dell'offerta.

In questo momento inoltre vi sono ancora alcune criticità che necessitano di soluzioni: il rapporto tra i comuni e i gestori privati non sempre è privo di difficoltà, i comuni stessi non sono sempre pronti ad attivare nuovi servizi in presenza di richieste da parte dei cittadini, la compartecipazione tariffaria da parte delle famiglie non è ancora omogenea per tutti i tre servizi ed inoltre il servizio Tagesmutter richiede un ulteriore sostegno vivendo in questa fase un momento di difficoltà.

La strada intrapresa è pertanto sicuramente giusta però il percorso da compiere per giungere ad un compiuto sistema di servizi non è ancora sicuramente completato.

Autore

Dr. Eugenio Bizzotto, Direttore dell'Ufficio famiglia, donna e gioventù, Ripartizione politiche sociali, Provincia autonoma di Bolzano

Contatto

Autonome Provinz Bozen-Südtirol
 Abteilung 24 Sozialwesen
 Amt für Familie, Frau und Jugend
 Duca-d'Aosta-Allee 101/C
 39100 Bozen
 Tel: ++39 / (0)471 / 411580
 Fax: ++39 / (0)471 / 442137
 E-Mail: eugenio.bizzotto@provinz.bz.it
 Internet: www.provinz.bz.it/sozialwesen

Paese delle generazioni – un modello del futuro

(Anita Moser)

La solidarietà tra le generazioni è una sfida cruciale di politica sociale e di programmazione economica del futuro. Un ruolo rilevante lo gioca l'impegno volontario di giovani e anziani. Di grande significato sono quindi i progetti e le iniziative intergenerazionali. Interscambio e interconnessione su base volontaria – su questo si basano molti progetti e iniziative, che sviluppano attività per il rafforzamento della solidarietà tra generazioni. Rafforzare il dialogo tra le generazioni: con questo intento l'Ente di sviluppo comunale del Salisburghese ha dato vita nel 2003 al progetto „Paese delle generazioni“. Elixhausen, Ramingstein e St. Koloman sono stati presi come Comuni modello e accompagnati per tre anni nella ricerca di attività innovative transgenerazionali.

Giovani e anziani insieme? Funziona? ... e come!

Dal 2003 nei comuni modello del progetto „Paese delle generazioni“ si è riflettuto intensivamente sulle attività intergenerazionali e di stimolo della socialità. Gli approcci alla materia sono comunque molto diversi e qui di seguito si presenta una panoramica sui numerosi progetti del „paese delle generazioni“.

Come prima attività, nel „Paese delle generazioni Elixhausen“, è nata l'idea del calendario per l'Avvento. Durante l'Avvento viene giornalmente aperta una finestra decorata in un diverso edificio – il paese si trasforma così in un calendario accessibile e avvicina i cittadini gli uni agli altri. Nell'ambito del Paese delle generazioni svolgono un ruolo importante anche i sassoni del Siebenbürgen, con la loro religione, memoria, cultura e costumi tradizionali, che vengono così conservati e ulteriormente sviluppati. Un segno particolarmente distintivo dei sassoni del Siebenbürgen è il senso fortemente marcato della comunità e della tradizione. Il tema costumi tradizionali viene conservato e avvicinato ai giovani principalmente nel progetto „Affinché non venga perso“.

Anziani della casa di riposo e del comune frequentano regolarmente gli asili e piccoli gruppi di bambini d'asilo a loro volta frequentano gli anziani che sono nelle vicinanze. A Elixhausen c'è il primo asilo austriaco „Kneipp“.

Nel „Paese delle generazioni St. Koloman“ il progetto ha avuto inizio con una manifestazione per giovani e anziani. I rappresentanti dei giovani hanno presentato agli anziani i lavori sono connessi all'organizzazione di una festa da ballo e le attività sociali caritative che possono essere sostenute con il ricavato del ballo. Di contro, in un'intervista con

un ex rappresentante politico comunale, i giovani sono venuti a sapere delle difficoltà incontrate nel realizzare la prima strada per St. Koloman nel periodo tra le guerre e del modo in cui i giovani del tempo prendevano parte alla vita comunale. Si è svolto un concorso fotografico sul tema „Il giovane aiuta l’anziano e l’anziano il giovane” e i cittadini hanno avuto la possibilità di fissare su fotografia le situazioni della vita quotidiana nelle quali giovani e anziani si aiutano l’un l’altro. Ulteriori iniziative si sono svolte negli asili, dove i bambini sono stati avvicinati ai vecchi prodotti artigianali e alle ghiottonerie di un tempo. Nel progetto „Panchina e internet” delle Scuole medie Bad Vigaun e St. Koloman si è svolta una presentazione reciproca del „Mondo del lavoro” delle diverse generazioni. Gli anziani hanno aiutato i giovani a costruire panchine e in cambio gli scolari hanno presentato agli anziani i nuovi media.

Il „Paese delle generazioni Ramingstein” era incominciato già nel quadro degli „Autunni contadini” con diverse iniziative, il progetto „Rami di vita” ha segnato in seguito l’inizio delle attività legate alle generazioni. Così è stato utilizzato un pezzo del percorso per „Strade delle generazioni” e rappresentato al culmine di una festa per tutte le generazioni. Con il tema di „Affinché non venga perso” si è svolta, con l’aiuto di un testimone, di una nonna e mamma e dei bambini del gruppo „genitori-bambini” di Ramingstein, una passeggiata alla cava di marmo. Il rapporto tra giovani e anziani viene curato costantemente anche nell’asilo. Per il progetto „Borsa delle idee di Ramingstein” poi, sono state predisposte apposite cassette delle idee sistemate nei palazzi pubblici.

Che effetto ha avuto il progetto?

„Nel nostro Comune il progetto Paese delle generazioni ha portato a un nuovo senso di appartenenza, si sono impegnate persone che fino a quel momento non avevano mai preso parte alla vita della comunità” si rallegra il sindaco di Elixhausen Bruno Wuppinger. „Alla riuscita del progetto hanno contribuito notevolmente anche le partecipazioni esterne”, aggiunge il sindaco di St. Koloman Christian Struber. „Grazie al progetto la comunicazione tra la popolazione è decisamente migliorata” è la convinzione del sindaco di Ramingstein Franz Winkler. Tutti e tre i sindaci sono stati d’accordo nel voler promuovere e sostenere con convinzione l’impegno intergenerazionale dei cittadini anche dopo la scadenza ufficiale del progetto. Al momento questo riuscito progetto è attivo presso tre altri comuni del Salisburghese.

Salisburghese

Il „Paese delle generazioni St. Martin a Lofer“ è stato avviato dalla Scuola elementare locale. „Come era quando i nonni dovevano scendere a piedi giù dalla montagna per andare a scuola?“ Gli scolari della Scuola elementare sono tornati su quelle tracce e hanno ripercorso il cammino di due ore da Hirschbichl fino al fondo valle. Tutte le quattro classi della scuola, inoltre, nell’ambito del progetto „Ieri o oggi“, hanno imparato canzoni, balli e giochi di una volta, poi hanno costruito birilli e Mühle (giochi da tavoliere) in legno e hanno ascoltato gli anziani parlare in classe. Giocare insieme è stato divertente e ha aperto molte opportunità di svago. Stessa discorso per i „Pomeriggi gioco“ nella Scuola elementare. Scolari di tutte le età insieme a genitori e nonni si sono divertiti con vecchi e nuovi giochi (quiz e giochi di dadi). Gli anziani hanno riscoperto il gusto per il gioco e insieme ai bambini hanno imparato nuovi giochi e nuove regole. „Come organizzare il Natale in famiglia?“ Impulsi scomodi questo tipo sono arrivati da manifestazioni con le Missionarie in Cristo del Maria Kirchenthal, che hanno presentato una scelta da testi liturgici e letterari. Tutto il comune diventa il „Paese delle erbe“: a seguito del progetto europeo „TEH – Traditionelle Europäische Heilkunde“ (Medicina tradizionale europea) il Comune vuole continuare la tematica e radicarla nella comunità. Sono iniziati i preparativi e le relative discussioni. La medicina tradizionale europea è una scienza della salute empirica che si è sviluppata nel corso dei secoli.

Nel „Paese delle generazioni Bruck-Glocknerstraße“ il gruppo di lavoro si dedica principalmente al „Comune senza barriere“. Durante un’escursione sotto la guida dell’Iniziativa Sociale salisburghese sono state individuate e documentate le barriere architettoniche del centro cittadino. Inoltre i cittadini di St. Anton sono sempre più coinvolti nelle manifestazioni del Comune di Bruck. Il Villaggio Caritas di St. Anton è l’istituzione Caritas salisburghese più vecchia. Punti centrali sono: l’assistenza, l’alloggio e l’attività dei bambini, dei giovani e degli adulti, cioè di coloro che hanno bisogno di uno speciale sostegno a causa di un handicap mentale, di un ritardo dello sviluppo, di difficoltà di ambientamento sociale o di problemi psichici, inoltre la gestione di un’azienda agricola e un vivaio con forme di lavoro adeguate a persone con problemi di svantaggio psichico e fisico. A St. Anton c’è anche una scuola gestita dal Land Salisburghese per la formazione di bambini e giovani con problemi di apprendimento. La „Passeggiata delle fiabe“ è stata l’inizio di una migliore convivenza nel comune. Inoltre in futuro i cittadini di St. Anton verranno coinvolti e invitati in diverse feste e mercati.

Il „Paese delle generazioni Elsbethen“ è stato avviato con la manifestazione „Il clima unisce“. La mostra „Clima, canoa, gnocchetti di fegato“ ha avvicinato alla tematica in modo ludico. Sono stati presentati in modo chiaro temi come l'effetto serra, la distruzione della foresta tropicale ma anche iniziative ecologiche. In un pomeriggio giovani e anziani hanno compiuto un viaggio comune in Amazzonia. È altresì al centro dell'interesse „Mobbing a scuola“, con un pezzo teatrale allo stesso tempo avvincente e profondo. Particolarmente ben riuscito anche l'„Avvento 2006 a Elsbethen“. Sulla scia dell'esempio di Elixhausen sono state „aperte le porte e illuminate le finestre“, questo è stato il motto dell'Avvento di Elsbethen. Per la prima volta 24 finestre ben decorate hanno abbellito il paese e hanno creato una scenografia speciale per il periodo natalizio. In molti hanno partecipato al progetto, si sono conosciuti, hanno stretto contatti e adesso non vedono l'ora che il progetto si ripeta per l'Avvento 2007. Attraverso il gioco è inoltre possibile guadagnare in comprensione reciproca. È per questo che di recente è stato realizzato un „Pomeriggio gioco“. Bambini di tutte le età, insieme a genitori e nonni, si sono divertiti con vecchi e nuovi giochi (quiz e giochi di dado). Gli anziani hanno riscoperto il gusto per il gioco e insieme ai bambini hanno imparato nuovi giochi e nuove regole. Il programma comprende „Corsi internet e PC per anziani“ che verranno tenuti da ragazze della Scuola media privata Goldenstein e poi, sempre nello spirito del Paese delle generazioni, gli anziani in cambio divideranno con i giovani le loro proprie esperienze.

Un gruppo di lavoro molto attivo si occupa della tematica nel „Quartiere delle generazioni Parsch“. Una delle prime attività è stata la creazione di un „Caffé culturale“ nel quartiere, un ciclo di manifestazioni sulla letteratura, le arti visive, la musica e la storia contemporanea – in questo modo si vuole risvegliare e impiegare il potenziale dei cittadini di Parsch. Una bevanda e una delizia gastronomica della cucina dei solerti cittadini completano quindi il „caffé culturale“.

„La musica unisce – Coro del quartiere“: sotto questo motto un giovanilissimo direttore di coro raccoglie „parscesi“ innamorati del canto. Un gruppo di attivi abitanti di Parsch inoltre è già al lavoro per mettere a disposizione, raccogliere, osservare e catalogare testimonianze del passato del quartiere, per avvicinarle alla cittadinanza sotto forma di mostre, conferenze e visite guidate e per realizzare una „Cronaca del quartiere“. Sono stati cercati „storici volontari“ di tutte le generazioni e materiale fotografico, fatti, documenti. In seguito a questo nella primavera del 2007, con la collaborazione della Scuola media di Schlosstraße, è stato realizzato il „Calendario del quartiere“; di volta in volta a un'immagine di oggi ne è stata contrapposta una del passato dello stesso luogo.

Salisburghese

Che la vita quotidiana a Parsch per molti non è libera da barriere è stato rilevato da un gruppo di persone con limitazioni della vista e della mobilità e donne con carrozzine che, insieme con politici, rappresentanti delle associazioni di quartiere e della diocesi, hanno intrapreso una visita attraverso le strade del quartiere.

L'interconnessione di „Case di riposo, scuole e asili di Parsch – PALSCHUKI“ (Parscher Altersheimen, Schulen und Kindergärten) – al fine di una maggiore comprensione reciproca – è il nucleo centrale di un progetto specifico. Per esempio, nell'area della „Casa di Abert-Magnus“ nel quartiere Parsch, è stata realizzata una casa di riposo e un piccolo parco giochi regolarmente frequentato da un gruppo di bambini. Nel giardino della residenza per anziani di Aigen è stato realizzato un orto per le spezie che possono utilizzare anche le scuole e gli asili. Le diverse istituzioni si interconnettono, condividono le risorse e le diverse generazioni imparano ad accettarsi e a tollerarsi, e si avvicinano.

„Artigianato per giovani e anziani“: dovrebbero essere insegnate diverse tecniche artigianali tradizionali (lavori di monastero, ceramica, scatole per regali...) che così verrebbero conservate per i giovani.

Il Paese delle generazioni è stato continuato nel Comune di Elixhausen con il progetto „Bonus per l'impegno nel volontariato“. Il primo progetto è stato la „La tessera del tempo sociale“. Questa tessera del tempo impiegato nel sociale del Paese delle generazioni di Elixhausen antepone l'unità alla divisione, ed è un esempio di amore per il prossimo, lavoro intergenerazionale, rispetto reciproco, umanità e solidarietà e ricopre valore di esempio per altri comuni. Con la Tessera del tempo sociale il comune di Elixhausen inaugura una nuova strada a livello nazionale. Questa iniziativa di sviluppo comunale si basa su un modello di bonus di lavoro volontario prevalentemente indirizzato a giovani, donne e disoccupati in età attiva e viene sostenuta da numerose strutture comunali. Gli interessati ricevono negli uffici comunali la „Tessera del tempo sociale“ e vengono informati da chi e dove è richiesto aiuto. L'attività prestata volontariamente viene quindi certificata sulla tessera sia da chi cerca aiuto che dal Comune. Nella ricerca di lavoro in un'azienda di Elixhausen questa tessera può essere allegata alla domanda di assunzione. Le aziende che prendono parte all'iniziativa hanno dichiarato di prendere in considerazione l'impegno sociale del candidato nell'eventuale assunzione. Visto che il comune è un luogo in cui persone offrono servizi a chi ne ha bisogno, che le aziende assumono lavoratori socialmente impegnati e che comunque persone socialmente impegnate trovano più facilmente degli altri lavoro, la Tessera del tempo sociale è quindi per tutti i coinvolti una situazione win-win (vantaggio per tutti).

Il progetto successivo „Conto del tempo sociale” si rivolge principalmente verso i volontari che non hanno più bisogno della „Tessera del tempo sociale” e le cui regolari e durature attività volontarie creano nonostante tutto alta qualità di vita e per questo meritano grande rispetto. Gli interessati ritirano in Comune il „Conto del tempo sociale” e anche gli indirizzi delle persone bisognose di aiuto. L'attività prestata viene documentata e certificata nella cartellina del Conto. Si può trattare di una grande quantità di attività, ad esempio visite in ospedale, accompagnamento in gite scolastiche, aiuto nello spalare la neve etc. Un'ora di attività prestata corrisponde a un Euro nel Conto. Il denaro può essere riscosso alla fine dell'anno per mezzo di buoni presso le aziende cittadine. C'è comunque anche la possibilità di continuare il Conto e di utilizzarlo o in caso di bisogno di prestazioni o nel caso si voglia usufruire presso la casa di riposo St. Georg della precedenza di accettazione acquistata attraverso il Conto.

Per „Paese delle generazioni” si tratta di un progetto vincente che ha centrato l'obiettivo della comprensione e del dialogo. Attraverso molteplici iniziative e piani di lavoro con positivi e duraturi effetti, in questi comuni modello, è stata e viene sostenuta la convivenza delle diverse generazioni. Grazie al consenso del progetto e all'impegno dei comuni partecipanti è stato possibile rafforzare la percezione pubblica del tema e quindi una sensibilizzazione per uno dei nodi centrali sociali nel futuro dei comuni, un modo per vincere la sfida della „società invecchiante”. La ridestata disponibilità civica deve essere presa in pugno e sviluppata e utilizzata quale potenziale utilissimo per la soluzione dei problemi. I Comuni sono enti amministrativi responsabili (e finanziatori) nel campo del welfare come anche naturale luogo sociale dei loro cittadini e per questo particolarmente sollecitati nello sviluppo di soluzioni durevoli e sostenibili per un „invecchiamento in una buona compagnia”. Sulla base dei risultati e delle esperienze positivi ricavati il progetto „Paese delle generazioni” dovrebbe avere un seguito con l'assistenza scientifica e organizzativa e il sostegno dell'Ente di sviluppo comunale. Gli obiettivi generali sono da una parte la prevenzione della cura attraverso l'interazione sociale e il lavoro attivo degli anziani nel campo sociale e, nel caso, l'ottimizzazione delle possibilità comunali interne attraverso l'interconnessione dei fattori dell'assistenza. Una sfida che ci porremo nel 2007 e nel 2008.

Salisburghese

Autrice

Dr. Anita Moser, responsabile dell'Assistenza comunale, dello Sviluppo dei progetti, dei Progetti sociali e culturali.

Contatto

Gemeindeentwicklung Salzburg

Salzburger Bildungswerk

Imbergstraße 2/II

502 Salzburg

Tel: ++43 / (0)662 / 872691-18

E-Mail: anita.moser@sbw.salzburg.at

Piazze per giovani e anziani: Incontri pubblici

(Stefan Tittmann)

Nella trattazione del punto topico „Spazio pubblico“ illustrerò un programma fondamentale degli incentivi cantonali in materia di giovani. Inizierò senza troppi preamboli dal significato delle piazze e di altri luoghi del paese per avvicinarvi agli obiettivi, alle strategie e alle relative realizzazioni nel Cantone San Gallo in base del modello „Gioventù efficiente“ (Jugend Mit Wirkung). Prima però vi presenterò i protagonisti, i risultati e la rilevanza di questo modello e infine alcuni effetti maturati dalle esperienze.

All'inizio, dunque, alcune riflessioni sul significato delle piazze di paese e di altri luoghi pubblici. Questi punti di incontro sociali stanno a significare per principio qualità della vita per giovani e anziani. Danno (rendono) un chiaro quadro dell'atmosfera, dell'identità e dell'appartenenza dei cittadini. Ai margini delle piazze e dei luoghi pubblici si manifestano i rinnovamenti dell'edilizia e della struttura dell'insediamento che sono poi anche i luoghi dell'economia locale.

Le piazze comunali, i luoghi pubblici dei quartieri e delle città sono i luoghi dove persone di qualsiasi età, volontariamente o meno, si incontrano, si evitano, festeggiano o entrano in conflitto. Per continuare a risolvere gli innumerevoli possibili conflitti ci vogliono comportamenti diversificati con l'obiettivo di realizzare una cultura sociale di corretta coesistenza intergenerazionale. Per avvicinarsi all'obiettivo di una corretta collaborazione numerosi Comuni e Città fanno molto. Già oggi ci sono approcci e modelli validi e di successo.

San Gallo

Centrali tre domande principali:

- Come si possono realizzare luoghi che, oltre alle esigenze di estetica e funzionalità, corrispondano nell'uso ai bisogni vitali di persone di ogni età?
- Come devono essere realizzati processi decisionali e di sviluppo in modo tale che questi compiti possano essere percepiti dalle autorità, dagli esperti e dagli utilizzatori?
- Quali misure portano a un aggiornato controllo sociale?

Come „Ufficio per il sostegno alla gioventù“ è per noi importante sostenere questi Comuni dinamici. Per questo incentiviamo lo sforzo dei Comuni nell'organizzare il dialogo con i loro giovani. La partecipazione dei giovani è il filo rosso del nostro sostegno alla gioventù. Accanto a un generale sussidio finanziario ai processi di partecipazione nei Comuni e Città sosteniamo il modello „Jugend Mit Wirkung“. Nel corso di un anno hanno partecipato 10 Comuni su 89. Vi presento più precisamente il modello „Jugend Mit Wirkung“ che permette ai Comuni di trovare nuove vie nel confrontarsi con conflitti presenti negli spazi pubblici e di raggiungere così l'obiettivo di una corretta convivenza.

„Jugend Mit Wirkung“ è un modo di dialogare organizzato, che riunisce nel cosiddetto „Giorno dell'efficacia giovanile“ i tre gruppi coinvolti. Il primo, quello dei protagonisti in prima persona e degli interessati, ad esempio i giovani che voglio festeggiare, i vicini che vogliono dormire e gli esercenti che si preoccupano dei clienti; il secondo gruppo, quello dei responsabili che devono trovare soluzioni, come i sindaci, gli assessori, i rappresentanti dei giovani e del commercio; il terzo, infine, di volta in volta in base al tema, quello degli esperti d'amministrazione e di ricerca che possono portare il loro contributo intellettuale.

Durante questo processo i giovani e gli adulti elaborano insieme progetti concreti che possono essere così presentati insieme con i loro risultati:

- Integrazione dei giovani nella società
- Crescita del benessere e della salute
- Incremento dell'identità con il territorio
- Miglioramento dei rapporti tra le generazioni
- Consolidamento del rispetto e della tolleranza

I punti di forza del modello consistono nella realizzazione sufficientemente semplice ed economica, nel sostegno integrato e a lunga scadenza di processi individuali e sociali e soprattutto nella possibilità di realizzare il dialogo tra tutti i gruppi coinvolti.

I punti di debolezza che dobbiamo ammettere sono: la disomogeneità nell'accettazione dei processi decisionali comuni e l'orizzonte temporale dell'applicazione di questi progetti che non sempre corrisponde alla percezione temporale dei giovani.

Nella realizzazione di „Jugend Mit Wirkung“ e di altri progetti di partecipazione in luoghi pubblici si dimostra che il successo arriva solo quando:

- il dialogo dei gruppi coinvolti viene mantenuto nel binario della coerenza in modo tale da rendere trasparenti e negoziabili i diversi interessi
- i protagonisti vengono coinvolti nel processo decisionale
- le regole e i limiti, non solo riguardo ai giovani, vengono chiariti e comunicati in modo comprensibile.

In sintesi si può dire che solo un mix equilibrato di rigore e partecipazione permette una corretta coesistenza generazionale e in base a questo si rinnova parallelamente il controllo sociale.

Autore

Stefan Tittmann, „Master of Advanced Studies“ per lo sviluppo di Comuni, Città e Regioni NDS GSR

Contatto

Jugendkoordination Kanton St. Gallen

Amt für Soziales

Spisergasse 41

9001 St. Gallen

Tel: ++41 / (0) 71 / 2293318

Fax: ++41 / (0) 71 / 2294500

E-Mail: stefan.tittmann@sg.ch

Fachhochschule (Politecnico) San Gallo: Centro competenze generazionali

(Antje Sommer e Reto Eugster)

In Svizzera orientale la Fachhochschule di San Gallo, Politecnico di Scienze applicate si confronta, nell'ambito del Centro competenze generazioni fondato nel 2003, con la sfida che si profila a partire dagli attuali e futuri sviluppi demografici e dai processi di cambiamento delle diverse fasi d'età. Fasi della vita, passaggi tra fasi di vita e aspetti dei rapporti intergenerazionali sono tra i punti centrali di studio. Per mezzo di attività di servizio, di ricerca e di formazione il Centro competenze generazionali mira al potenziamento sia delle opportunità per affrontare con successo la vita di tutti i giorni che della partecipazione sociale alle concrete fasi della vita come pure ai passaggi tra fasi di vita.

Il Centro competenze generazionali è organizzato in modo interdisciplinare. In questioni sugli orientamenti programmatici il Centro coinvolge continuamente gli anziani. Il Centro competenze è inoltre collegato a diverse organizzazioni di anziani. Al momento si identificano all'interno del lavoro del Centro competenze i seguenti temi di riferimento:

Nuovo modo di invecchiare

Il concetto di „nuovo modo di invecchiare“ si può interpretare in tre modi diversi. Alla luce della vita di tutti i giorni l'attuale vecchiaia si distingue dalle generazioni precedenti nella condizione di vita e nei comportamenti. Spesso e volentieri viene presentata nei media un'immagine degli anziani come giovani, attivi, spiritualmente attivi, pieni di relazioni, comunicativi, sani, in forma, sportivi e a volte anche impegnati politicamente. Caratteristiche come attività, creatività, potenzialità relazionale, autonomia, orientamento al tempo libero e al consumo, situazione patrimoniale e delle entrate relativamente buona sono quindi segno distintivo di questo „nuovo modo di invecchiare“. Interpretazioni sociologiche del nuovo modo di invecchiare si basano su processi di cambiamento nel contesto socio-strutturale dell'invecchiamento. Qui l'essenza dei „nuovi anziani“ è ricondotta ai processi di cambiamento della fase di vita „terza età“ (parole chiave: ringiovanimento, uscita-dal-lavoro, femminilizzazione, singolarizzazione della vecchiaia) o all'espansione temporale della fase della vecchiaia. Nella più recente formulazione „il nuovo modello di invecchiamento“ viene interpretato come „invecchiamento positivo“. Gli studi gerontologici mirano quindi a un ampliamento dell'attuale immagine sociale della vecchiaia, improntata a un'idea „deficitaria“ della senilità, per una nuova imma-

gine di vecchiaia „positiva“. In questo senso il „nuovo modo di invecchiare“ può essere preso come modello per una vecchiaia attiva e produttiva. In tema di „nuovo modo di invecchiare“ il Centro competenze si dedica per esempio al fenomeno della discriminazione degli anziani o alla questione su come gli anziani utilizzano i nuovi media.

Essere giovani e invecchiare

Il Centro competenze si occupa di questioni sia teoriche che pratiche delle fasi d'età. Un occhio particolare è destinato alle transizioni di fase, che spesso si dimostrano momenti critici nella biografia di una persona, così come ai rapporti intergenerazionali che i media affrontano con interesse e problematicità sempre crescente. Cambiamenti della rappresentazione e dell'immagine della vecchiaia si riflettono in diverse fasi della vita: immagini della vecchiaia corrispondono a miti della giovinezza. Pregiudizi sulla vecchiaia si intrecciano e si rinforzano vicendevolmente.

In conclusione le seguenti tabelle offrono un panorama su progetti del Centro competenze già conclusi o ancora in atto. Oltre a ciò sul Weblog „Generationen“ (<http://generationen.com>) sono divulgate informazioni dettagliate sul tema generazioni. Il blog Generationen è una piattaforma interdisciplinare non commerciale per specialisti del settore lavoro generazionale con interesse centrato sulla nuova vecchiaia. Un blog è una sorta di taccuino su cui vengono scambiate informazioni su risorse, progetti, pubblicazioni e idee.

San Gallo

Progetti in corso

Nome del progetto	Team	Descrizione	Stato
SemBrowser	Norbert Frei Antje Sommer Reto Eugster	Sistema di amministrazione delle informazioni e dei saperi centrati sul tema alla base di reti semantiche. In un progetto pilota vengono strutturati temi e saperi nel campo delle domande sulle generazioni e sulla vecchiaia e elaborati e curati in modo adatto per diversi destinatari.	in corso
Rete sociale degli anziani	Annegret Wigger Simone Brauchli Marcel Meier Benjamin Moser	Ricerca sulla condizione esistenziale degli anziani.	in corso
Toolbox per Comuni	Reto Eugster	Elaborazione di una Toolbox per l'analisi e la progettazione di misure comunali nella politica per gli anziani.	Continuazione, in corso
Sistema di sostegno informale per la fragile età del pensionamento	Sebastian Wörwag Reto Eugster Selina Ingold	Mettiamo insieme un pool per informazioni rilevanti per la vita di tutti i giorni degli anziani. Che cosa dovrebbe essere considerato rilevante lo decidono anche i destinatari. Alla fine le informazioni vengono rese utilizzabili in diversi modi.	in corso
Discriminazione degli anziani: forme e diffusione	Walter Rehberg	Obiettivo è di fornire la risposta possibilmente più precisa sui meccanismi e le forme della discriminazione degli anziani.	in corso
Offerta web per anziani	Urs Sonderegger	Valutazione dell'offerta internet per anziani.	in corso

Progetti in corso

Nome del progetto	Team	Descrizione	Stato
Progetto scolastico - Rappresentazioni delle generazioni sui libri di lettura	Selina Ingold	Dovrebbe essere trasmessa ai bambini una comprensione dei ruoli e una rappresentazione delle generazioni attuali in modo tale da liberare da pregiudizi gli incontri tra generazioni. Un ulteriore obiettivo consiste nello stimolare discussioni sul tema vecchiaia già a partire dall'infanzia e, visto che le conseguenze dei cambiamenti demografici rappresentano per noi rilevante questione sociale, nell'influenzare positivamente la considerazione nella direzione dell'accettazione del „nuovo invecchiamento“ delle generazioni.	in progettazione
Sviluppo demografico del Canton San Gallo	Antje Sommer Reto Eugster	Quali domande sociali e problemi derivati risultano in base allo sviluppo demografico del Canton San Gallo? Accompagnamento al progetto all'interno del progetto cantonale, coinvolgimento di diversi piani politici.	in corso
Quality4Children	Annegret Wigger	Nel progetto europeo che coinvolge più di 22 paesi europei sono stati sviluppati nel corso di due anni standard di qualità in base alla tradizione orale. Questo progetto internazionale è stato sostenuto dalla FICE international, SOS international e IFCO. A livello svizzero sostengono il gruppo di progetto nazionale la FICE Schweiz, INTERGRAS, l'ufficio preposto all'assistenza all'infanzia e la FHS di San Gallo (IFSA). Dopo l'elaborazione dello standard di qualità (2002-2004) si passa alla fase successiva del progetto e all'implementazione nazionale ed internazionale.	in corso

San Gallo

Progetti in corso

Nome del progetto	Team	Descrizione	Stato
Fondazione Schellenberg: Fragilità del pensionamento: Situazione della Svizzera orientale	Annegret Wigger Benjamin Moser	La fragilità della fase del pensionamento abbraccia la fase post-lavorativa durante la quale si riesce a vivere in modo indipendente ma si ha bisogno d'aiuto nel far fronte ai bisogni quotidiani. Nel quadro del progetto vengono ricercate adeguate offerte di sostegno nella Svizzera orientale ed elaborati progetti per l'eliminazione dei limiti e delle carenze riscontrati.	in corso
Lo sviluppo dell'assistenza a fronte dei cambiamenti demografici	Bernd Schips	Sulla base delle previsioni sullo sviluppo dell'evoluzione demografica viene sviluppato un modello che permetterà stime sui mutamenti del fabbisogno di assistenza.	in corso
Modelli abitativi e nuova vecchiaia	Ueli Rhiner	Lo sviluppo demografico porta a cambiamenti nelle condizioni e nel concetto della convivenza e dell'abitazione. Nel quadro di uno studio orientato alla prassi vengono elaborati e discussi modelli di abitazione.	in corso
Progetto in collaborazione con la UE	Annegret Wigger Antje Sommer	Studio comparativo europeo sulle „risposte“ delle istituzioni di tutela dei giovani alla violenza sui bambini e sui giovani in famiglia.	in corso
Innovage – Un progetto per persone attive in stato di „non-riposo“ („ritirati all'attacco“)	Ruth Maria Kuster Maja Graf	Innovage è un progetto pilota svizzero che valorizza a beneficio della comunità le esperienze di pensionati altamente qualificati. Idea e realizzazione: Kulturprozent Migros in collaborazione e cooperazione con le Fachhochschule di Lucerna, Losanna e San Gallo. Ulteriori informazioni: www.innovage.ch	in corso

Progetti in corso

Nome del progetto	Team	Descrizione	Stato
Corsi certificazione CAS Pedagogia sociale per bambini e giovani	Sabine Heissenberger Reto Eugster Settore pedagogia sociale	Le fasi di vita dell'infanzia e della giovinezza sono caratterizzate da passaggi critici. Le modificazioni delle rappresentazioni di giovinezza e vecchiaia vi giocano un ruolo centrale. Il corso si dedica alle diverse problematiche che hanno a che fare con gli aspetti intergenerazionali.	in elaborazione
Corsi certificazione CAS Lavoro giovanile orientato al sociale	Dani Fels Christian Reutlinger	Corso che introduce nei nuovi metodi e modelli del lavoro giovanile e mette in particolare rilievo gli aspetti dei rapporti intergenerazionali.	programma dei corsi di aggiornamento
Corsi certificazione CAS Gerontologia psico-sociale	Reto Eugster Doris Konrad	L'obiettivo del corso è rendere i partecipanti in grado di trasformare competenze teoriche, pratiche e progettuali in una prassi duratura e vincente nel campo della gerontologia.	programma dei corsi di aggiornamento, fase pilota

San Gallo

Progetti conclusi

Nome del progetto	Team	Descrizione	Stato
Modello per la settimana generazionale nei Comuni	Reto Eugster Selina Ingold Carina Zehnder	Progetto pilota con il Comune di Romanshorn. La settimana generazionale ha come obiettivo, con adeguate offerte, di rendere possibili e sostenere a lunga scadenza incontri tra le generazioni.	concluso
Offerta di attività fisica per persone nella fragile età del pensionamento	Kathrina Faulhaber Robert Langen	Confronto tra domanda e offerta nella Svizzera orientale, San Gallo.	concluso
Piccole soluzioni Universitari	Selina Ingold Studi medici	Offerta di informazione per il sostegno e il miglioramento della „mobilità sociale“ nel passaggio dalla fase della vita autonoma a quella fragile.	studio concluso
Rappresentazioni, opinioni e convincimenti sul tema vecchiaia nel Grigionese	Robert Langen	In base a un sondaggio intergenerazionale è stato indagato sulle convinzioni a proposito della vecchiaia nel Canton Grigioni.	concluso (iniziato progetto prosecuzione)
Modi d'uso negli utilizzi del PC (Fokus anziani)	Siemens Reto Eugster Selina Ingold	Per poter sviluppare un computer per anziani orientato all'utente sono state condotte, in collaborazione con la Siemens Svizzera spa, interviste modulari a singoli e a gruppi campione. In base a questo dovranno essere indagati dal punto di vista qualitativo le aspettative e i bisogni dei consumatori.	concluso

Autrice

Antje Sommer, Pedagogia sociale, Master of Arts in Comparative European Social Studies, collaboratrice scientifica nell'Istituto per il lavoro sociale del Politecnico (FHS) di San Gallo

Autore

Prof. Dr. Reto Eugster insegna, è consulente e ricercatore nel Politecnico (FHS Hochschule für Technik, Wirtschaft und Soziale Arbeit) di San Gallo. Dirige il Centro competenze generazionali e il Centro aggiornamento del lavoro sociale.

Contatto

FHS St. Gallen
Hochschule für Angewandte Wissenschaften
Industriestrasse 35
9401 Rorschach
Tel: ++41 / (0)71 / 8444888
E-Mail: reto.eugster@fhsg.ch
Internet: www.fhsg.ch
Internet: www.ifsa.ch

Associazione demografica mondiale – legata alle generazioni: La metamorfosi demografica è un fenomeno sociale

(Alfonso Sousa-Poza)

Interrogativi sulla vecchiaia e sulle generazioni fanno parte dei temi chiave dei prossimi decenni. È ormai diffusa in tutto il mondo la volontà di porre in rilievo temi come la convivenza delle generazioni e l'invecchiamento della società in modo tale da poter prendere in tempo le necessarie misure.

Dove vogliamo arrivare?

La World Demographic Association (WDA) vede nell'attuale fase di trasformazione demografica non solo una grande sfida, ma soprattutto una grande opportunità. Solo con un approccio globale è possibile sviluppare soluzioni durature. Esaminiamo quindi interdisciplinariamente le conseguenze sociali, economiche, politico-sanitarie e formative dei prevedibili cambiamenti in modo da poter mettere in essere, sul tema questioni della vecchiaia e delle generazioni, una piattaforma internazionale, intergenerazionale e permanente.

Che cosa facciamo?

La WDA si confronta attorno a questi temi con destinatari a livello mondiale nei campi dell'economia, della politica, delle organizzazioni non governative e della ricerca così come anche con un pubblico più allargato. Le nostre attività principali consistono nell'annuale congresso internazionale „World Ageing & Generations Congress“, nel premio „Prix des Générations“, nei forum a base regionale sulle generazioni, nei Fellowshipsystems come pure nelle conferenze internazionali via satellite e nell'aggiornamento sulle questioni demografiche.

I nostri partner

- Helvetia
- Raiffeisen
- MSD
- Universität St. Gallen
- PriceWaterhouseCoopers
- United Nations Population Fund
- MIT, Agelab
- Health and Age
- Era Age, European Research Area in Ageing Research
- Elderhostel
- AARP, American Association of Retired Persons
- Novartis
- Cantone San Gallo
- Città di San Gallo
- Comune cittadino di San Gallo
- Comune di Straubenzell
- Decatron
- Einstein Hotel IAHSA
- Radisson SAS Hotel

Autore

PD Dr. Alfonso Sousa-Poza, Executive Director World Demographic Association

Contatto

World Demographic Association
Kornhausstrasse 18
Postfach 2239
9001 St. Gallen
Schweiz
Tel: ++41 / (0)71 / 2427979
Fax: ++41 / (0)71 / 2427978
E-Mail: asousa-poza@wdassociation.org
Internet: www.wdassociation.org

Invecchiamento e nuove solidarietà

(Stefano Motta)

Gli studi sullo sviluppo demografico del Canton Ticino indicano chiaramente che, così come sta capitando a livello europeo, la popolazione subirà un notevole invecchiamento nei prossimi trent'anni. Se nel 2005 il 18,5 % della popolazione ticinese aveva più di 65 anni, nel 2030 questa percentuale passerà al 27,5 %. L'età media salirà dagli attuali 41,5 anni ai 48 anni. Di riflesso anche la percentuale della popolazione tra i 0 e 19 anni scenderà dal 19,6 % al 15,8 % nel 2030. Questi dati rendono evidente che anche nella nostra regione bisognerà rivalutare e riconsiderare quelle forme di solidarietà che hanno caratterizzato i rapporti tra le differenti classi di età. Questo non solamente a livello economico, ma anche in quei settori della società civile caratterizzati ad esempio dall'attività di tipo volontario (associazioni, club, ecc.). Giovani e anziani, ma anche anziani tra di loro, dovranno trovare nuove forme di collaborazione allo scopo di assicurare quel livello di socialità che è andato instaurandosi nel corso degli ultimi decenni.

L'anziano, o meglio il nuovo anziano, dispone sicuramente di risorse più ampie rispetto a colui che ha oggi settantacinque o ottant'anni. Il sessantenne ha potuto beneficiare dei progressi della medicina, degli sviluppi in ambito formativo e professionale, di una maggiore disponibilità economica e di tempo libero. La speranza di vita è in continuo aumento non solo per quanto riguarda il conteggio degli anni (quantità), ma anche per quanto riguarda la qualità della vita che rimane da progettare dopo l'età del pensionamento.

L'anziano: una risorsa responsabile

Abbiamo detto che lo sviluppo demografico porterà ad un cambiamento degli equilibri esistenti e di questo il primo che deve rendersene conto è l'anziano stesso. L'età della pensione, il periodo del „dolce far nulla“, assumerà sempre di più una connotazione attiva e di responsabilità nei confronti delle altre generazioni (giovani e più anziani). Già attualmente i nonni svolgono un importante ruolo. Recenti statistiche dell'Ufficio di promozione sanitaria del Canton Ticino hanno messo in risalto come sempre più persone tra i 65 e 74 anni dedicano parte del loro tempo ad aiutare altre persone (custodia dei nipotini, cura dei genitori, volontariato ecc.). Il 17,4 % dei nonni fornisce regolarmente questo tipo di aiuto almeno una volta al giorno, mentre la percentuale sale al 22,6 % per coloro che forniscono l'aiuto almeno una volta a settimana. Una percentuale sicuramente molto significativa, ma che lascia ancora molto margine di miglioramento.

L'anzianità non è più da immaginare come quel periodo di inattività e di riposo, sicuramente meritato, che interviene dopo l'attività professionale. Attraverso l'impegno a livello familiare, in associazioni di volontariato e nella società, il nuovo anziano continuerà a ricoprire un ruolo determinante di solidarietà. Egli stesso potrà così crearsi un progetto di vita che lo mantenga ben inserito nella rete sociale della propria comunità.

ATTE: tra tradizione e rinnovamento

Il movimento associazionista è molto presente nel Canton Ticino, anche per una precisa politica cantonale che tende a mobilitare le risorse spontanee presenti sul territorio per svolgere delle attività di utilità pubblica. Ad esempio molte case per anziani o i servizi di aiuto domiciliare sono di natura giuridica privata, ottenendo però il riconoscimento pubblico attraverso un mandato di prestazioni con i relativi sussidi alla gestione.

L'Associazione Ticinese Terza Età ATTE, creata nel 1980 allo scopo di „prevenire e combattere l'emarginazione delle persone anziane, favorendone l'integrazione sociale e intergenerazionale“ è un esempio di questo cambiamento in corso. L'ATTE è riconosciuta quale Ente d'appoggio dalla Legge sull'assistenza e cura a domicilio LACD del 16 dicembre 1997 e conta oggi oltre 10'500 associati.

La filosofia di fondo che muove tutte le attività dell'Associazione è quella che, attraverso l'impegno volontario dell'anziano stesso, si possano organizzare varie attività a livello regionale e locale, in modo da offrire occasioni di svago e approfondimento culturale.

L'ATTE dispone di una struttura molto radicata sul territorio: le 5 Sezioni regionali (Mendrisiotto, Luganese, Locarnese e Valli, Bellinzonese, Biasca e Valli) e i 19 gruppi locali sono tutti coordinati e animati da volontari e propongono una ricca offerta di attività.

Anche la gestione dei 13 Centri diurni è affidata a volontari. I corsi dell'UNI3, seppur usufruendo dell'apporto di professori riconosciuti e competenti, si basano pure molto sul sostegno dei volontari locali.

Il Segretariato cantonale, unico organo professionistico dell'Associazione, si occupa dell'attività amministrativa e di gestione che sono obbligatorie per lo sviluppo di un'organizzazione che ha assunto notevoli dimensioni.

La rivista „terzaetà“, organo ufficiale dell’Associazione e i Servizi Viaggi, Telesoccorso e fornitura di Carrozze per anziani con difficoltà motorie fanno pure parte dei compiti del Segretariato cantonale. Tutte attività ormai consolidate, che però possono essere riviste con occhi nuovi, inserendo degli elementi di innovazione che si basano appunto su una maggiore collaborazione intergenerazionale.

Progetti di solidarietà tra anziani, giovani e disabili

Quali progetti si possono creare allo scopo di rendere concreti i concetti presentati sopra, ossia una ancor maggiore responsabilizzazione dell’anziano nel contesto intergenerazionale?

Presentiamo due progetti a livello regionale, realizzati recentemente presso il Centro diurno ATTE di Lugano e un altro realizzato a livello cantonale, con la creazione del Consiglio degli anziani del Canton Ticino.

Laboratorio di cucina

Il Centro diurno ATTE è situato nel quartiere popoloso di Molino Nuovo a Lugano. Grazie ai suoi ampi locali, si possono realizzare differenti attività che spaziano dal semplice ritrovo pomeridiano, all’organizzazione di corsi di computer, cucito, scacchi, ginnastica, ecc. Una cucina completamente attrezzata permette la preparazione di pasti per ca 60/70 persone. Fino alla fine del 2005 i volontari del Centro organizzavano due pasti a settimana, con un’affluenza di ca 35/40 soci per giorno di apertura. I soci frequentavano il Centro non solo per consumare un buon pasto, ma anche per creare nuovi legami sociali.

Nel corso del 2005, su iniziativa del Dipartimento cantonale della Sanità e Socialità, che è competente non solamente in materia di politiche per gli anziani ma anche per quelle dei disabili, si è iniziato a studiare un progetto innovativo. Lo scopo era quello di creare una nuova forma di collaborazione tra enti che hanno differenti finalità: l’ATTE, l’Otaf (che si occupa della presa a carico di giovani e adulti disabili) e una sede delle Scuole comunali della Città di Lugano. L’idea era di creare un laboratorio protetto di cucina, dove un cuoco (educatore) e una piccola équipe di disabili dell’Otaf avessero potuto trovare un’attività relativamente protetta che permettesse loro di preparare dei pasti sia per una consumazione interna al Centro ATTE, sia per la fornitura alla mensa di una scuola elementare della Città di Lugano situata nelle vicinanze del Centro.

In questo modo si voleva realizzare una forma di collaborazione tra anziani (ATTE), giovani disabili (Otaf) e bambini (Scuola elementare) che poteva andare a beneficio di tutti. L'apertura del Centro ATTE per i pranzi sarebbe passata da due a cinque giorni settimanali, l'Otaf avrebbe potuto creare un laboratorio occupazionale inserito nel contesto del quartiere e la sede di Scuola elementare avrebbe potuto beneficiare del servizio mensa senza dover assumere i costi di realizzazione dell'infrastruttura in sede.

Ad inizio 2006 si è quindi iniziato il progetto, cercando innanzi tutto di creare una base di consenso comune tra i vari attori. Le difficoltà iniziali sono state rapidamente superate e a distanza di un anno il bilancio è più che positivo. Gli anziani dell'ATTE apprezzano la qualità del servizio e la gentilezza dell'équipe di cucina, coscienti che stanno creando nuovi tipi di solidarietà; i giovani disabili sono valorizzati e gradiscono i contatti sociali che si instaurano con i frequentatori del Centro; la Scuola fornisce un servizio di mensa sempre più richiesto a costi contenuti. Anche dal punto di vista finanziario, grazie alla collaborazione tra volontari e professionisti, il progetto si rivela sostenibile (con una media di ca 50 pasti preparati al giorno).

Sostegno scolastico nonno-bambino

Se nel progetto di cucina ATTE/Otaf presentato sopra vi è stata una spinta determinante a livello di Dipartimento cantonale della Sanità e Socialità, il secondo progetto che presentiamo parte direttamente da un socio ATTE sempre della regione del Luganese, che in occasione di un incontro presso il Centro diurno di Lugano manifestò l'idea di creare una forma di sostegno scolastico: dei „nonni“ dell'ATTE si sarebbero messi gratuitamente a disposizione per delle ore di sostegno scolastico con dei bambini che frequentano la prima e seconda media (12/13 anni). Se in un primo momento l'idea poteva sembrare semplice, si è dovuto studiare a fondo il progetto, in stretta collaborazione con due sedi di scuola media di Lugano. Non si voleva infatti creare un doppione con il ruolo di docente o della famiglia, e rispettivamente gli scopi e le responsabilità andavano chiaramente definiti.

Il progetto è stato quindi inizialmente studiato all'interno della Sezione ATTE del Luganese, in seguito è stato spiegato ad alcune sedi di scuola media: due hanno aderito al progetto e lo stesso è stato poi presentato ai genitori durante una serata pubblica. Anche qui le forme di collaborazione sono su vari livelli: l'ATTE si incarica di trovare dei volontari disposti a fornire gratuitamente un aiuto ai ragazzi per apprendere ad organizzare lo studio individuale e a fare i compiti a casa, la scuola può fornire un ulteriore appoggio

Ticino

agli allievi e le famiglie dispongono di un servizio gratuito che va oltre la semplice ora di lezione. Non si è volutamente creato un doppione con i docenti, responsabili dell'insegnamento e del programma. Questo ha fatto sì che solo alcuni volontari siano ex professori in pensione, altri sono semplicemente casalinghe o nonni che hanno delle competenze normali. La direzione delle due scuole segnala le situazioni di bambini che potrebbero beneficiare di questo servizio: dopo un colloquio con i genitori e con i ragazzi vengono definite le modalità della collaborazione. Si concordano „pacchetti“ di cinque incontri ripetibili, in modo che il ragazzo sappia impegnarsi per un periodo determinato e che non confonda la scuola con i volontari ATTE. Le lezioni individuali si tengono in luogo neutro, presso il Centro ATTE, sempre allo scopo di non creare confusione nel ragazzo.

Il progetto è entrato nel secondo anno di implementazione e i successi sono molteplici: i ragazzi, provenienti sovente da situazioni familiari non facili, apprezzano il ruolo del „nonno“ e si impegnano negli studi. I nonni sono valorizzati in questo loro compito di trasmissione culturale e la sede di scuola ha trovato un partner competente, superando alcune diffidenze iniziali. La richiesta sta rapidamente aumentando (lo scorso anno erano ca. 25 i ragazzi seguiti da altrettanti volontari) e altre sedi di scuola chiedono di poter collaborare. Un progetto intergenerazionale ben riuscito che speriamo possa venire ulteriormente ampliato.

Il Consiglio degli anziani del Canton Ticino

Un altro esempio di come le autorità cantonali intendono porsi all'ascolto delle varie generazioni e favorirne il dialogo tra loro è rappresentato dalla costituzione del Consiglio degli anziani del Canton Ticino. Già nelle linee direttive del Consiglio di Stato della legislatura 2000/2003 vi era un riferimento esplicito per incoraggiare l'impegno sociale dei giovani, degli adulti e degli anziani, allo scopo di creare una rete di solidarietà tra le generazioni, e più in particolare vi si trovava l'obiettivo di sviluppare una politica sociale equilibrata che tenesse conto dei bisogni e delle risorse degli anziani. La creazione di un Consiglio degli anziani era la forma più consone a questi scopi; parallelamente e in analogia si volle procedere pure alla creazione di un Consiglio cantonale dei giovani che, dopo una fase sperimentale, si è costituito nel 2006. La particolarità del Consiglio degli anziani è quella di essere costituito per legge, ma animato dalle associazioni stesse di anziani. Il Gran Consiglio ticinese decise quindi di inserire un articolo espressamente dedicato al Consiglio degli anziani nella Legge anziani:

Consiglio degli anziani

„Art. 15a³

¹Lo Stato favorisce la partecipazione degli anziani nell'ambito della politica che concerne i problemi dell'età anziana.

²A questo proposito il Consiglio di Stato riconosce funzione consultiva in materia di politica degli anziani a un Consiglio costituito dagli anziani stessi, rispettivamente dalle loro organizzazioni rappresentative.

³Il Consiglio degli anziani costituito e riconosciuto dal Consiglio di Stato beneficia di un contributo cantonale annuo fisso, stabilito a preventivo dal Consiglio di Stato e corrispondente al massimo a fr. 1.- per ogni anziano in età che dà diritto a una rendita di vecchiaia ai sensi della LAVS.”

Le quattro associazioni maggiori di anziani (AAPI – associazione pensionati e invalidi OCST, ATTE – associazione ticinese terza età, MODAP – movimento per i diritti degli anziani e dei pensionati, Pro Senectute Ticino e Moesano) formarono un comitato promotore e il 19 novembre 2004 si costituì ufficialmente il Consiglio degli anziani del Canton Ticino. Oltre alle associazioni promotrici, vengono coinvolte le altre organizzazioni presenti sul territorio e si sceglie la forma giuridica dell'Associazione. Negli statuti si ritrova un riferimento esplicito alla questione intergenerazionale:

„art. 2 L'azione politica dell'Associazione tiene conto, ove possibile, della necessità di stabilire un legame di solidarietà con le generazioni più giovani. Si è pure prevista, all'interno del Comitato direttivo, la partecipazione di un rappresentante del Consiglio dei giovani.”

Dopo un primo periodo di assestamento, il Consiglio degli anziani ha sostanzialmente individuato due ambiti di lavoro: il primo, come prevede la Legge, di organo consultivo e il secondo, più propositivo, di studio di questioni legate alla solidarietà. In questo particolare ambito è iniziato uno studio in collaborazione con l'Università della Svizzera Italiana per individuare le cause del maggior costo che si ha in Ticino per quanto concerne l'Assicurazione malattia obbligatoria. Purtroppo le relazioni con il neo costituito Consiglio dei giovani sono ancora insufficienti, ma sicuramente sarà una tematica sulla quale ritornare prossimamente.

Ticino

- ¹ Fonte: USTAT – Ufficio di statistica del Canton Ticino
- ² Art. 2 a) degli Statuti ATTE
- ³ Precedentemente l'ATTE era riconosciuta in base alla Legge concernente il promovimento, il coordinamento e il sussidiamento delle attività sociali a favore delle persone anziane (Legge anziani) del 25 giugno 1973
- ⁴ Per ulteriori informazioni sulle attività ATTE, consultare il sito www.atte.ch
- ⁵ Opera Ticinese di Assistenza per la Fanciullezza. Vedi www.otaf.ch
- ⁶ Legge concernente il promovimento, il coordinamento e il sussidiamento delle attività sociali a favore delle persone anziane – 25 giugno 1973

Autore

Stefano Motta, Segretario generale ATTE, Associazione Ticinese Terza Età

Contatto

Stefano Motta
Segretario generale
Associazione Ticinese Terza Età
Viale C. Oliati 38b
6512 Giubiasco
Svizzera
Tel. ++41 / (0)91 / 8500550
smotta@atte.ch
www.atte.ch

Progetto „Vecchi & Giovani a Volders“

(Gottfried Stöbich)

Premessa

In qualità di dirigente nella Sezione affari sociali del Land Tirolo, il cosiddetto „JUFF“, responsabile per gli interessi della terza età. JUFF, che viene percepito oggi come giovane, non burocratico, vitale e allegro (jung, unbürokratisch, frisch und fröhlich), è in sostanza l'attuale versione del vecchio „Ufficio per i Giovani“ al quale si è aggiunto anche quello per la Famiglia ed è così diventato quasi un marchio di fabbrica. Nel frattempo si sono poi aggregati anche gli Uffici per la terza età (1993) e per l'Integrazione. Per capirci siamo l'„Ufficio socio-politico“, un po' come lo „Human Relations and Human Resources Department“ di New York. I temi centrali del nostro lavoro sono l'invecchiamento e il diventare vecchi in modo compiuto e positivo, l'accompagnamento nella fase del distacco dal lavoro attivo e l'assistenza per i „decenni guadagnati“, il modo in cui spesso chiamiamo il sempre crescente spazio di tempo successivo all'uscita dal mondo del lavoro.

Non si tratta di uno dei temi universalmente ritenuti importanti come la malattia, la cura o la morte, perché approfondiamo dei bisogni, delle opportunità e delle possibilità dei „giovani anziani“ o degli „adulti maturi“. È un gruppo che cresce, il che è fondamentale motivo di soddisfazione e può essere inoltre interpretato come progresso di una politica sanitaria e della terza età realmente funzionante. A molti però costa parecchia più fatica di quanto si aspettassero l'ingresso nella „pensione“, come si dice in termini popolari.

Molto di quanto si prova in quanto a dolori, limitazioni o discriminazioni non viene immediatamente esternato. Molti ammettono anzi molti anni dopo la fine del lavoro attivo, con la necessaria distanza e tempo di riflessione, che non sono andati davvero liberamente in pensione, piuttosto che sono stati portati a compiere questo passo spinti da motivi di politica del mercato del lavoro, mobbing, pressione dei giovani etc. e che l'adattamento a questa nuova fase di vita è stato un duro esame.

Significa che bisogna improvvisamente riempire di significato e contenuti 2.500 ore l'anno che fino a quel momento appartenevano al lavoro. È un processo che avviene lentamente ma non automaticamente. Questo significa che, per un „Active and Successful aging“ (invecchiare in modo attivo e con successo), c'è bisogno di stimoli, consapevolezza, punti di riferimento istituzionali come Uffici per la terza età e strutture con competenza e espe-

Tirolo

rienza specifica riguardo alle tematiche dell'invecchiamento e, soprattutto, sull'invecchiare „in modo positivo“. In realtà nascono sempre più numerosi modelli di pianificazione per l'invecchiamento, programmi, progetti o buoni esempi – anche se nei fatti questi „anni guadagnati“ diventano sempre più vuoti. L'Ufficio per la terza età comincia quindi per tempo a pensare e riflettere sull'invecchiamento e sul diventare vecchi offrendo una gamma di offerte, corsi di preparazione alla pensione e misure di autocoscienza e con consigli e suggerimenti sui modi dell'invecchiare in modo positivo. Attraverso l'accento posto sugli aspetti positivi della vecchiaia vengono rintracciati forze, talenti, conoscenze ed esperienze degli anziani. Ci confrontiamo con il contributo positivo di questa generazione alla società e con la loro corresponsabilità sociale. Naturalmente fa parte della responsabilità dei singoli il confrontarsi con la vita passata e quella che rimane.

Punti di partenza/Punti di arrivo – Attivazione, utilizzazione del potenziale, incontri intergenerazionali

Qual è stata la molla determinante per il progetto? Il fatto che l'anno 1999 è stato proclamato dalle Nazioni Unite l'anno degli anziani sotto il motto „Una società per tutte le fasce d'età“. Il Land Tirolo ha usato questo compito per una vasta campagna, soprattutto per mettere in rilievo gli aspetti positivi della terza età e la necessità di cooperazione tra le generazioni. A questo fine si sono svolte a premessa numerose manifestazioni informative, tavole rotonde, workshops nei quali abbiamo informato su fatti e opportunità, progetti e iniziative (anche estere). Abbiamo chiesto al gruppo degli anziani più dinamici di attivarsi, assumersi le proprie e le altrui responsabilità, di diventare parte operosa e di concorrere alla buona convivenza tra giovani e anziani. In un workshop presso l'Istituto di formazione Grillhof su questo tema abbiamo presentato, analizzato e illustrato progetti tedeschi e svizzeri. Da cinque righe e dal progetto „Strisce pedonali“ è nato poi questo progetto che nel frattempo non ha solamente cambiato l'intero comune, ma è diventato campione austriaco.

Si è cominciato con confronti tra gli anziani e le direzioni scolastiche. Immediatamente dopo si è potuto apprezzare il servizio offerto dagli anziani per rendere più sicuri i tragitti verso le scuole. I giovani hanno percepito per la prima volta gli anziani istituzionalizzati nella veste di „vigili scolastici“. Messaggio: si prendono cura di noi. In cambio gli anziani sono stati invitati a scuola per Natale. Si è discusso sulle usanze dell'Avvento e del Natale di una volta e di oggi (pastine in brodo, niente vacanze, sabato lavorativo contro ski-pass stagionale, lettore MP3, computer portatile, Gameboy o snowboard).

Molto è cominciato a partire da domande banali: che cosa piace o non piace della gioventù/della maturità? Una grande festa nella sala comunale nel 1999 ha dato le prime risposte. Sono stati presentati i risultati dell'elaborazione di un questionario sottoposto ai giovani nel quale era chiesto sui bisogni, la propria condizione, la mobilità, gli acquisti, i contatti sociali, gli hobbies o consigli per la gioventù attuale. „Vecchi & giovani“ si sono incontrati, si sono compresi – in poche parole si è ascoltato! In seguito sono nate tra di loro associazioni, gruppi di studio e di gioco. Si sono istituzionalizzati incontri personali e l'imparare gli uni dagli altri. Gli anziani hanno raccontato in qualità di testimoni del tempo, i giovani hanno spiegato PC, internet e cellulari. Classi scolastiche, interessati e immigrati hanno partecipato poi alle „passeggiate di Volders“ degli anziani. È impensabile ormai poter cancellare dalla vita comunale dei cittadini di Volders iniziative come „Nonni adottivi“ o „Testimoni del tempo“ nelle scuole.

Il punto di novità in questi progetti è il continuo progresso dell'incontro tra le generazioni che porta a produttive discussioni, mutui apprezzamenti e riconoscimento scambievole dei rispettivi bisogni, insomma una dipendenza reciproca. La cultura degli anziani e l'apprezzamento della generazione degli ultracinquantenni sono cambiati in modo radicale attraverso un vigoroso impegno e l'efficace testimonianza degli anziani di Volders che si sono assunti responsabilità verso la società, ma principalmente verso i giovani.

Strategie/Realizzazione

Il tema di questo anno ONU è stato volutamente formulato in modo non conflittuale, non un „Alzate la testa voi pantere brizzolate, prendetevi quello che vi serve! Diventate ogni giorno sempre più numerosi, senza di voi non si va più avanti, presto sarete al potere!“, ma al contrario, in modo ecumenico e conciliante, si è prospettata „Una società per tutte le generazioni“. Questo è stato il messaggio. Si è trattato in quell'anno, quindi, tra l'altro, di solidarietà tra le generazioni, un nuovo modello dell'invecchiamento. Che cosa significa? Gli anziani dispongono di tempo, sapere e esperienza, un cocktail importante che viene adoperato troppo poco. Abbiamo allora incoraggiato, motivato e accompagnato gli anziani sulla strada di „diventare attivi“, e dell'assunzione di responsabilità per loro stessi e la società. Messaggio del Land agli „anziani attivi“: siate dinamici, fate qualcosa oltre a viaggiare, mangiare e bere, partecipate, prendetevi responsabilità, coinvolgetevi – vi fa bene. Sostenuto e guidato attraverso la politica del Land in qualità di ente finanziatore e, per quanto concerne la filosofia degli investimenti, denaro in base ai risultati al posto dei tradizionali finanziamenti a pioggia.

Punti di forza / Punti deboli

Punti di forza: ci rallegriamo per le continue nuove forme di questi progetti. È stato stabilito un tipo di funzione di orientamento (gli anziani aiutano i giovani nella ricerca del lavoro) così come un progetto „Anziani in rete” (nella scuola) con un PC „il Pinguino unisce le generazioni” che attraverso propri programmi come Memofit, Mensana, Memory forever devono portare a un incontro tra giovani e anziani. Punti deboli: il processo di motivazione, rinforzamento, chiarimento e della comunicazione dei vantaggi è faticoso. Di grande utilità il modello „best practice” (sguardo nel giardino del vicino; quello che sanno fare gli altri lo possiamo fare anche noi). Lunghi percorsi dal progetto regionale alla realizzazione. Ci vorrebbero agenti motivatori, coordinatori, punti di riferimento sociali, consulenza e sostegno sul posto, offerte di formazione e „project management”. Il successo dipende molto dai singoli e dai responsabili di progetto. Se si riesce a motivarli „succede qualcosa”. Spesso accade più di quello che succede nelle tradizionali lente associazioni che scambiano terza età per competenza e viaggi con lavoro per gli anziani. Spesso nel piccolo si ottiene di più (gerarchie livellate, nuova comprensione per l’attività della generazione dei 60plus). Dicono: non l’abbiamo mai studiato ...

Conclusioni / Prospettive

In materia di soluzione dei problemi circa i rapporti intergenerazionali sono centrali rispetto reciproco, riconoscimento, tolleranza verso il diverso e mutualità. Importanti sono però anche le rilevanti questioni sulla distribuzione delle risorse finanziarie. In ogni modo: solo la collaborazione assicura il futuro. Diagnosi positive, progetti attivati: in molti Comuni si avvicinano giovani e anziani (oltre tutto spesso senza produrre grandi costi) e contribuiscono a una nuova reciproca comprensione. In questi incontri vedo molto potenziale per il futuro, per lo scambio intergenerazionale, lo studio in comune, sia nelle famiglie, che in rapporto al vicinato (babysitting), o al lavoro o nella convivenza delle generazioni nel comune. Penso che dovremmo impegnarci tutti insieme per contribuire a questa socialità!

Abbiamo bisogno di solidarietà, del dialogo tra le generazioni e non di una lotta per il potere o la distribuzione delle risorse. Abbiamo bisogno di azioni comuni e comprensione reciproca, allora la solidarietà tra le generazioni non rimarrà solo un sogno. Ci sono incontri nella solitudine, consolazione nel dolore, aiuto e consiglio nei problemi, in poche parole: anziani e giovani si trovano, nello spirito del noto teologo Paul Zulehner, per far sì che „l’anima abbia un tetto” e ragioni forti per cui valga la pena di vivere e di sperare. E questo è quello che conta per tutti gli esseri umani!

Autore

Gottfried Stöbich, MBA (Master of Business Administration) – MAS (Master of Advanced Studies), Dirigente sezione affari sociali del Tirolo

Contatto

Abteilung JUFF

Amt der Tiroler Landesregierung

Michael-Gaismair-Straße 1

6020 Innsbruck

Tel: ++43 / (0)512 / 5083595

E-Mail: g.stoebich@tirol.gv.at

Internet: www.tirol.gv.at/themen/gesellschaft-und-soziales/senioren/seniorenreferat/

Family in Trentino

(Luciano Malfer)

Il 24 settembre 2004 la Provincia Autonoma di Trento ha approvato il „Piano degli interventi in materia di politiche familiari“. Fra i suoi obiettivi principali quello di qualificare il Trentino come territorio „amico della famiglia“. Il Trentino aspira in questo modo a diventare un territorio accogliente e attrattivo per le famiglie e per i soggetti che interagiscono con esso, un territorio che sia capace di connettere le politiche sociali con le politiche orientate allo sviluppo. Per una migliore comprensione e valutazione delle innovazioni introdotte attraverso questa iniziativa illustreremo il progetto per punti.

Sostegno alle famiglie

La Provincia Autonoma di Trento ritiene fondamentale mettere la famiglia al centro della sua politica. E affinché il suo sostegno sia effettivamente produttivo cerca di coinvolgere tutte le risorse provinciali attivabili. Viene riconosciuta la soggettività propria della famiglia, quindi, e messa da parte la vecchia e superata logica assistenziale al fine di intraprendere un nuovo corso politico nei diversi campi di intervento (domicilio, assistenza, servizi, tempo libero, lavoro, trasporto etc.) nei quali la famiglia diventi a pieno titolo soggetto attivo e propositivo.

Forza di attrazione della regione e orientamento allo sviluppo

Il Trentino deve diventare una regione dove la famiglia sia valorizzata e sostenuta dove siano presenti le condizioni per soddisfare le esigenze e i bisogni di questo target specifico. Un territorio accogliente e attrattivo per le famiglie e per i soggetti che interagiscono con esse. Una regione capace di connettere le politiche sociali con quelle orientate allo sviluppo. Questo, in sostanza, l'ambizioso obiettivo che si è dato il Trentino con il Progetto Famiglia 2004. Obiettivo reso facilmente riconoscibile all'ingresso di un municipio, di una scuola, di un ufficio provinciale, di un museo o di un cinema, di un ristorante o di un rifugio alpino, di un negozio o di un impianto sportivo o anche all'inizio di un sentiero, dovunque, insomma, sia esposto il logo „Family in Trentino“.

Volontariato

Il progetto „Family in Trentino” si basa sul coinvolgimento volontario di tutte le organizzazioni pubbliche e private che sviluppano iniziative ed erogano servizi per la promozione della famiglia sia residente che ospite. I partner che prendono parte al progetto non si impegnano solo a fornire servizi, prodotti di qualità e strategie adeguate alla famiglia, ma devono anche conformarsi ai requisiti richiesti per la concessione del marchio di qualità. Inoltre devono essere costantemente disponibili a fornire iniziative di sviluppo sempre più mirate ed efficienti nell’ottica delle esigenze delle famiglie.

Marchio

Le strutture o le organizzazioni „amiche della famiglia” sono facilmente riconoscibili dal logo „Family in Trentino” creato dalla Provincia Autonoma di Trento e registrato presso la Camera di commercio. Il logo raffigura una famiglia stilizzata: padre, madre, figlia e bambino tra due mezze lune. Questo logo segnala che la struttura o l’organizzazione in questione fanno parte del progetto „Amici della famiglia”, un progetto che eleva gli standard dei servizi e della politica dei prezzi forniti da quanti vogliono dare al Trentino una nuova prospettiva: vedere la famiglia non solo come un vicenda personale, bensì anche quale risorsa della società e creare così le condizioni attraverso le quali la famiglia possa assolvere appieno alle sue importanti funzioni sociali, economiche ed educative.

Imprenditori

Tutti gli operatori economici che operano nei diversi settori (esercizi ricettivi, ristoranti, esercizi commerciali, impianti sportivi...) sono chiamati ad individuare strategie comuni per un miglioramento dei servizi offerti, nell’ottica delle esigenze che la famiglia esprime.

La Provincia Autonoma di Trento

La Provincia é responsabile del marchio di qualità: raccoglie le informazioni in base alle quali riconosce alle aziende il marchio di qualità che assegna nel caso anche ad amministrazioni locali e/o iniziative che soddisfano i requisiti generali richiesti dal progetto „Family in Trentino”.

Amministrazioni comunali

In questo progetto sono coinvolte anche le amministrazioni comunali che, per poter ottenere il marchio, dovranno aver attuato iniziative specifiche a sostegno delle famiglie, come ad esempio individuazione di nuove politiche tariffarie, adeguamento del territorio, realizzazione di percorsi protetti casa-scuola, attivazione di momenti formativi sui temi riferiti alla genitorialità e così via. In questo senso sono stati coinvolti i comuni di Terzolas, Ziano di Fiemme, Nave S. Rocco, Torcegno, Brentonico ed Arco selezionati in base a due criteri: da una parte la dimensione, in modo tale che il campione fosse rappresentativo delle diverse realtà territoriali, e dall'altra l'interesse dimostrato per il progetto „Amico della famiglia“. In questi comuni è stato avviato il progetto pilota che fornisce informazioni utili per i criteri che durante l'anno costituiranno i requisiti e gli indicatori.

Informazione

La Provincia dà ampia e continua informazione dei nominativi delle organizzazioni e delle strutture che hanno ottenuto il marchio tramite il portale dedicato (www.familyintrentino.it), la stampa nazionale e altri mezzi di comunicazione.

Commissione Provinciale

Un'apposita Commissione, costituita dalla Giunta provinciale, che comprende rappresentanti dell'Amministrazione provinciale, del „Forum Trentino delle Associazioni Familiari“, di un rappresentante del Consorzio dei Comuni, delle associazioni economiche interessate, e che prevede anche la realizzazione di un Ufficio di certificazione, è incaricata di stabilire i criteri per l'assegnazione e la gestione del marchio, le cosiddette „certificazioni“.

Campi d'azione

La Giunta provinciale ha fissato il 17 febbraio 2006 il primo regolamento per l'assegnazione del marchio di qualità ai musei, mentre sono ancora in preparazione i regolamenti per gli esercizi ricettivi (bar, ristoranti...). È previsto che nel prossimo futuro anche alcuni Comuni verranno riconosciuti come „amici della famiglia“.

Marchi concessi

Ad alcune iniziative, per la maggior parte si tratta di servizi della Provincia Autonoma di Trento, è stato già informalmente riconosciuto il marchio „Family in Trentino“. In particolare si tratta dei seguenti progetti: „Buoni di servizio e accompagnamento“ che permettono alle mamme di alleggerire il difficile compito tra famiglia e lavoro; „Biglietto famiglia per il trasporto extraurbano“; „Tariffa del servizio mensa“ per bambini dell’asilo e scolari della scuola elementare e media; „Prezzi famiglia per il trasporto degli scolari“. „Amici della famiglia“ è anche l’agenzia provinciale per pensione e assistenza integrative che ha recentemente realizzato un opuscolo informativo sul „Pacchetto famiglia“, un depliant sul tema „Assegno regionale al nucleo familiare“ e anche lo sportello di consulenza familiare gestito dal Servizio provinciale alle politiche sociali in collaborazione con il „Forum Trentino delle Associazioni Familiari“ e infine „Mutuo Adopto“, un credito agevolato attivato dalla „Cassa centrale delle Casse rurali trentine – BCC Nord Est s.p.a.“ a favore delle famiglie in possesso del Decreto d’idoneità internazionale per l’adozione di un bambino di nazionalità estera.

Sorveglianza e controlli

Per rendere credibile il progetto ci deve essere la possibilità di un controllo continuo. Per questa ragione sono predisposti tre livelli di controllo:

- a) da parte della Commissione provinciale che gestisce il marchio;
- b) da parte delle famiglie cui è richiesto di lasciare la propria valutazione sui servizi offerti presso le strutture „amiche della famiglia“ o formulare consigli e/o comunicare la propria esperienza (operazione semplicissima: basta riempire una delle due cartoline prestampate – una portante la scritta „Sono contento“, l’altra „Sono scontento“ – reperibili nelle strutture „amiche della famiglia“);
- c) infine da parte di un Ufficio di certificazione che controlla l’intero sistema di distribuzione del marchio.

L’associazionismo familiare

L’associazionismo familiare svolge un ruolo molto rilevante all’interno del progetto. Il „Forum Trentino delle Associazioni familiari“ collabora alla fissazione delle norme, informa costantemente le associazioni familiari sulle organizzazioni che hanno ottenuto il riconoscimento di qualità ed effettua il monitoraggio continuo sui servizi resi dagli stessi.

Trento

Consulenza familiare

Il servizio si rivolge alle famiglie, alle organizzazioni che operano per le famiglie e agli enti pubblici e privati. Opera come luogo di scambio di esperienze, linguaggi, problematiche, progetti. Questo servizio è gestito dal „Forum Trentino delle Associazioni Familiari” in collaborazione con il Servizio provinciale alle politiche sociali e ha sede a Trento. Fa parte delle iniziative che lo „Sportello famiglia” porterà avanti nel corso dell’anno la preparazione di un dossier che conterrà la raccolta degli interventi attuati della Provincia Autonoma di Trento a favore delle famiglie. Il dossier ha lo scopo di informare sui servizi e le agevolazioni, favorendone l’orientamento e l’utilizzo ottimale. Inoltre lo Sportello informa costantemente sul progetto e sulle strutture certificate tramite il portale Internet. In questo portale si trova anche la possibilità, nella casella „Nomination”, di segnalare iniziative adatte a ricevere il marchio.

Autore

Luciano Malfer, Direttore della Commissione „Family in Trentino” – Provincia Autonoma di Trento

Contatto

Sportello Famiglia c/o

Servizio per le politiche sociali della Provincia Autonoma di Trento

Via Gilli n. 4

38100 Trento

Tel: ++39 / (0)461 / 494145

Fax: ++39 / (0)461 / 494149

E-Mail: sportello.famiglia@provincia.tn.it

Internet: www.familyintrentino.it

Bambini al centro – L'alleanza tra le generazioni

(Thomas Müller)

„Bambini al centro“ (Kinder in die Mitte) è un'iniziativa del Land Vorarlberg con il patrocinio personale del Presidente Herbert Sausgruber. Obiettivo dell'ambizioso progetto è rendere il Vorarlberg il Land più amico per i bambini, i giovani e le famiglie.

Il futuro della nostra società dipende non da ultimo dal rapporto con i bambini. Bambini che hanno l'opportunità di crescere in un ambiente positivo, protettivo e amorevole con molta probabilità si impegneranno una volta adulti con tutte le loro forze per il benessere dei propri amici, famiglie e comunità. Porre i bisogni dei bambini al centro significa quindi investire nella qualità della vita delle generazioni attuali ma anche di quelle future. Dare spazio e affetto ai bambini e ai giovani significa inoltre che la società crede nelle loro energie per lo sviluppo e il progresso.

„Bambini al centro“ riguarda tutti

Punto centrale di „Bambini al centro“ è coniugare la prospettiva di bambini, giovani e famiglie nel maggior numero possibile di situazioni e processi decisionali, sia in senso sociale che politico. Il tema abbraccia tutti gli aspetti della vita (asili, scuole, mondo del lavoro, vicinato, politica, agricoltura....) e riguarda tutti i membri e gruppi della società. L'atteggiamento positivo di tutti può contribuire al fine che bambini e giovani si sentano a loro agio in mezzo a noi.

L'alleanza delle generazioni

I bambini vengono „apprezzati“ e sostenuti e percepiscono gli adulti quali partner affidabili. Deve diventare facile in Vorarlberg dare vita a una famiglia e crescere i bambini. I giovani devono essere coinvolti nella società e sostenuti nelle loro responsabilità. Per questo è indispensabile un buon clima intergenerazionale, rafforzato con l'apprezzamento e il rispetto, indipendentemente dall'età o produttività. Oltre a ciò sono i bambini e le famiglie che vivono ai margini della nostra società ad aver bisogno, da parte nostra, di particolare attenzione e sostegno.

Vorarlberg

Presupposti di „Bambini al centro“ (Kinder in die Mitte – KiM)

Potenziamento

L'individuo viene considerato esperto nell'ambito dei propri interessi. Si tratta di rinforzare le capacità e le risorse del singolo e della società.

Partecipazione

I gruppi target vengono coinvolti nei processi decisionali e partecipano allo sviluppo e alla realizzazione degli interventi.

Continuità

Vengono preferiti interventi che danno il via o concludono processi a lunga scadenza.

Intergenerazionalità

La coesione sociale si basa anche sul „dare e prendere“ tra le generazioni. Questo equilibrio deve essere reclamato e rinforzato.

Formazione in rete

Si sostiene in modo particolare l'interscambio tra persone, gruppi, istituzioni, organizzazioni, amministrazioni etc. e si punta alla collaborazione.

Dialogo allargato

„Bambini al centro“ grazie a un ampio dialogo, al sostegno del processo già avviato e alla discussione sul tema sostiene e promuove trasformazioni sociali in prospettiva di una maggiore attenzione ai bambini, ai giovani e alle famiglie

Campi d'azione

- Mondo „Famiglia“
- Mondo „Spazio comune“
- Mondo „Asilo, scuola e lavoro“
- Contesti e struttura
- Formazione della coscienza e messa in rete

Già oltre 1.000 persone del Vorarlberg prendono parte attivamente al progetto „Bambini al centro“ (e sono in continuo aumento). Nei mesi passati sono state avviate e realizzate innumerevoli attività:

- Perizie cittadine (procedura di partecipazione con cittadini, ca. 100 partecipanti)
- Laboratori del futuro per giovani (ca. 80 partecipanti)
- Manifestazioni Open Space rivolte a strutture per bambini, per giovani, per famiglie e per la comunità (ca. 120 partecipanti)
- Il primo spazio-futuro „Bambini al centro“ (ca. 130 partecipanti)
- Presentazione della „Perizia cittadina sul progetto Bambini al centro“ (ca. 130 partecipanti)
- Assegnazione del 1. Premio „Legge per i bambini del Vorarlberg“ (ca. 80 partecipanti)
23 progetti presentati (Categorie: Scuole: 6; Associazioni/Istituzioni: 13; Comuni/Città: 4)
- 5 manifestazioni „Cantare prego – Bambini al centro“ (ca. 430 visitatori)
- „Bambini al centro – Consigli per il tempo libero“: www.vorarlberg.at/freizeit-tipps
- „Festa del movimento del Vorarlberg“ (ca. 20.000 partecipanti)
- Ambiente residenziale: „Bambini al centro“, Vogewosi.
- Kennelbach/Dornbirn/Frastanz: pianificazione comune, realizzazione e cura di aree per il gioco.
- Messa in rete tra i Comuni (Tema: Neonati/Immigrati)
- Mercato del lavoro: Progetto pilota „Job ahoi“ – Finanziato attraverso KiM (Bambini al centro), AMS (Ufficio del lavoro), Comuni coinvolti e gestori („Lavoro a giornata“).
- In aggiunta 23 progetti minori finanziati nel 2006

Gli interventi sono stati affiancati e accompagnati con un lavoro di Relazioni pubbliche in collaborazione con i due media locali più diffusi, il quotidiano „Vorarlberger Nachrichten (VN)“ e l'emittente pubblica „ORF Landesstudio Vorarlberg“.

Attività 2007

- Sede del Land/Amministrazione a misura di bambino (Parcheggio davanti alla Sede del Land, fasciatoi, salotti/angoli gioco per bambini, ...)
- „Spazi bambino/aree gioco“ e „costruire a misura di bambino e di famiglia“ devono essere posti al centro
- „Nuova formazione dei genitori/Nuove competenze genitoriali“ (tre target principali: genitori „impreparati“, genitori „single“, immigrati) – insieme ai Comuni e ai fornitori

Vorarlberg

di Formazione permanente in Vorarlberg si dovrà attivare nell'autunno 2007 un corso di 1-2 mesi.

- Sensibilizzazione, attraverso i media, della popolazione del Vorarlberg sul tema „Bambini e famiglie“
- Land amico dei bambini (elaborazione dei criteri di verifica dell'„a misura di bambino“ in relazione con altre regioni anche estere, sondaggio sulla qualità, „Benchmarking“ a livello comunale
- 1-2 „Spazi-futuro“ – Coinvolgimento dei cittadini (primavera/autunno)
- Sostegno finanziario (prosecuzione)
- Presa di posizione sui principi legislativi (insieme all'Ufficio per i giovani e al Tribunale dei minori)
- „Cantare prego! – Bambini al centro“ (5 manifestazioni in primavera e 5 in autunno)
- Continuare la messa in rete tra i Comuni su temi specifici
- Nuova formazione dei genitori – Progetti pilota
- Dornbirn: asilo come „Centro della competenza familiare“
- Montafon: Serie di manifestazioni „Genitori come imprenditori turistici“
- Scuola – Qualità degli spazi e valore aggiunto
- Vademecum per il raggiungimento della qualità dello spazio e valore aggiunto nella scuola dell'obbligo – Obiettivo: adattamento delle direttive di edilizia scolastica
- Istituto pedagogico (PI)
- Svolgimento di una serie di manifestazioni sul tema „Il lavoro del genitore“
- Mercato del lavoro
 - Progetto pilota „Lavoro a giornata“ – „Caritas“
 - „Incrocio“ con il Patto del lavoro a proposito del Progetto guida nella transizione tra scuola e lavoro
- Consiglieri familiari
- Feldkirch: possibilità di incontro per genitori nell'area del sociale
- Götzis: 2-3 manifestazioni in accordo con progetti sul capitale sociale
- Servizi alle famiglie

Elaborazione dei criteri e possibilità di sostegno alle famiglie nella vita di tutti i giorni

Autore

Ing. Thomas Müller MAS (Master of Advanced Studies), Direzione del Progetto „Kinder in die Mitte“, già fondatore dell'„aha – Tipps und Infos für junge Leute“ („aha – Consigli e informazioni per i giovani“)

Contatto

Amt der Vorarlberger Landesregierung
Kinder in die Mitte – Miteinander der Generationen
Landhaus
6901 Bregenz
Tel: ++43 / (0)5574 / 511-24145
E-Mail. thomas.mueller@vorarlberg.at
Internet: www.vorarlberg.at/kinderindiemitte

vis!on rheintal (vis!one valle del reno) 29 Comuni costruiscono un habitat comune

(Martin Assmann)

Il Land Vorarlberg, in particolare con i 29 Comuni della Valle del Reno, fa parte delle regioni più dinamiche dell'Austria e dell'area del Lago di Costanza. Alla metà del 20° secolo il Vorarlberg contava appena 194.000 abitanti. Nel 2001 questi erano diventati già 351.000. E la crescita si concentra principalmente nella Valle del Reno dove vivono oggi circa i due terzi di tutti i vorarlberghesi. Entro il 2031 la popolazione vorarlberghese della Valle del Reno toccherà il tetto dei 300.000. Il numero dei bambini e dei giovani, verosimilmente, diminuirà mentre ci saranno più del doppio degli anziani di oggi.

È chiaro dunque che la carta della Valle del Reno vorarlberghese sia fortemente cambiata nella seconda metà del 20° secolo. Se ancora negli anni '60 presentava paesi e cittadine sparpagliati oggi consiste in una fascia insediata quasi senza soluzione di continuità da Feldkirch a Bregenz, come pure in un anello abitativo, nella bassa Valle del Reno, con un centro verde, il „Riad“ (la palude). I sistemi di vita della Valle del Reno sono ormai urbanizzati e quindi „bisognosi“ di spazio. La Valle del Reno è un habitat molto reticolato. 240.000 persone e 12.000 imprenditori usano già oggi l'intera superficie della Valle del Reno: abitano nel verde, lavorano in businesspark, fanno shopping in centri commerciali, fanno jogging nel verde del Ried, fruiscono di eventi culturali in- e outdoor. Allo stesso tempo le radici e le identità locali caratterizzano il modo tradizionale di percepire la coscienza di sé.

Carta d'identità „Valle del Reno del Vorarlberg“

29 Comuni tra Bregenz / Lochau e Feldkirch

240.000 abitanti

12.000 imprenditori, 110.000 addetti

Sviluppo dal 1960: Abitanti x 1,55

Unità abitative x 2,25

Abitazioni x 2,55

Superficie abitativa per abitante x 2

Automobili x 13

Superfici costruite/infrastrutture x 8

Previsione al 2030: abitanti plus 13 %, anziani x 2

In questo scenario è maturata negli anni '90 in diversi Comuni la consapevolezza che il modello di pianificazione utilizzato, basato principalmente sull'organizzazione locale dello sviluppo, non era più adeguato. Diversi gruppi di interesse e istituzioni, in particolare l'Istituto di architettura del Vorarlberg (VAI), i politici, i progettisti, gli imprenditori e i media si sono occupati sempre più della dinamica e „reticolata” regione della Valle del Reno. Segni tangibili sono stati diversi convegni e uno studio commissionato dalla Regione e sviluppato dal VAI e dall'Istituto austriaco per lo sviluppo dello spazio.

Processo di partecipazione „vis!one valle del Reno”

Nel maggio 2004 ha avuto inizio il progetto „vis!on rheintal”. Obiettivo dichiarato: produrre entro due anni, attraverso un processo di partecipazione aperto, un modello per lo sviluppo del territorio e della cooperazione regionale per i 29 Comuni della Valle del Reno vorarlberghe. Sei gruppi di specialisti hanno cominciato alla fine del settembre 2004 un lavoro di censimento del presente. I gruppi di specialisti sono stati formati con esperti della Regione, dei Comuni, delle istituzioni, di studi privati e di riconosciuti esperti della realtà locale. In qualità di consulenti del processo di programmazione sono stati chiamati specialisti della progettazione degli spazi e dell'urbanistica, della mobilità, della comunicazione e dello sviluppo dell'organizzazione.

Il lavoro concreto è stato sostenuto da un ampio processo di partecipazione. Gli elementi più importanti sono stati:

- Attività correnti degli studi della direzione di progetto: conferenze, discussioni, „orecchio aperto” alla domanda locale, ascolto Corporate Design e mostre
- Fori della Valle del Reno sui punti centrali e per diversi gruppi d'interesse allestiti in forma di manifestazioni informative e laboratori di progettazione
- Incontri Think-Tank con persone stimate per le loro idee non convenzionali e coraggio della visione e/o grandi conoscitori del territorio (es. giovani Think-Tank)
- Interventi sui media, riflessioni letterarie e artistiche
- www.vision-rheintal.at

Regione e Comuni

Aspetto rilevante della questione è che si tratta di un progetto contemporaneamente regionale e comunale: i Comuni sono partner paritari della Regione. La composizione del Comitato direttivo con la Giunta regionale, responsabile per la programmazione del territorio e il Direttore dell'Ufficio regionale, da una parte e i sindaci di tre Comuni della Valle del Reno, dall'altra, è stato un chiaro segnale in questa direzione.

Vorarlberg

La Conferenza della Valle del Reno, in qualità di commissione consultiva, è improntata alla stessa filosofia di una rappresentanza paritetica tra Regione e Comuni. Della Conferenza fanno parte i membri della Giunta regionale, il direttivo del Consiglio regionale, i segretari dei partiti presenti in Consiglio, i consiglieri regionali della Valle del Reno e tutti i sindaci.

In 3 Conferenze della Valle del Reno il Comitato direttivo ha riferito sullo stato attuale. D'altra parte queste conferenze sono state anche occasione di dialogo e confronto in cui si sono incrociati e sono stati discussi principalmente „affari regionali e comunali“. A fronte di un inizio un po' incerto si sono invece sviluppate nel corso del tempo discussioni interessanti e costruttive.

Temi per il futuro

Nel corso di „vis!on rheintal“ i gruppi di specialisti, gli esperti esterni e i circa 10.000 partecipanti appartenenti a diversi gruppi locali e di interesse hanno approfondito i seguenti temi:

- Sviluppo socioculturale
- Insediamento e mobilità
- Spazi liberi e agricoltura
- Aree produttive
- Servizi comunali e
- Cooperazione regionale

Nell'opuscolo „vis!on rheintal Dokumentation 2006“ nel frattempo sono stati resi noti lo svolgimento e i risultati del processo complessivo. Gli elementi principali del modello sono:

Ricchezza degli orgogli locali

La configurazione spaziale della Valle del Reno segue il principio dello sviluppo policentrico. Questo significa distribuire e interconnettere nei luoghi più adatti importanti strutture produttive, culturali e della formazione, del consumo e dell'amministrazione. Non tutti i Comuni possono avere un istituto universitario o una struttura festivaliera. Se si passa dal livello comunale a quello della valle, si dischiude quindi nella valle del Reno un'offerta che solo grandi città possono proporre. È importante configurare e ottimizzare questo profilo storicamente determinato attraverso una pianificazione precisa, l'interconnessione e la cooperazione.

Grazie a incentivi mirati, nuovi modelli di sovvenzione favoriscono la disponibilità alle innovazioni intercomunali. La cooperazione deve essere completata attraverso specifiche misure di programmazione del territorio (progetti territoriali, ideazioni specialistiche) e modelli di sviluppo locale. La Conferenza della Valle del Reno, nella quale sono rappresentati i 29 Comuni e le relative istanze regionali, si propone quale piattaforma di coordinamento.

Campo di forza per insediamenti creativi e dinamici

Individui intraprendenti, infrastrutture potenti (mobilità, energia, comunicazione), alta qualità della vita e del lavoro, così come pure gli „interessanti“ confinanti rendono la Valle del Reno una delle regioni produttive di maggior successo in Europa. Questo livello deve essere mantenuto anche nella sempre crescente competizione. Deve essere rafforzata la sicurezza della programmazione a lungo termine per la progettazione di espansione industriale. Le condizioni del fare impresa nella Valle del Reno vengono ulteriormente ottimizzate grazie all'ausilio dell'interconnessione regionale e della cooperazione imprenditoriale. L'economia produttiva garantisce importanti impulsi per l'economia nel suo complesso. La determinazione di aree industriali di valore regionale inoltre crea i necessari presupposti per uno sviluppo economico orientato al futuro. Aree industriali significative a livello regionale, anche in cooperazione intercomunale, dovrebbero essere quindi realizzate lì dove appare sensato e opportuno.

Moderna offerta di mobilità quale elemento caratterizzante nella Valle del Reno

Mobilità pubblica e privata devono integrarsi vantaggiosamente. L'infittimento e l'ulteriore sviluppo dell'attuale già altamente qualificata offerta dei trasporti pubblici (ÖPNV) nella Valle del Reno costituisce una premessa per il sostegno di una mobilità eco-compatibile. Tema centrale al proposito sono le misure per la decongestione del traffico nelle aree residenziali. La potenziata offerta di piste ciclabili e pedonali per la mobilità quotidiana e del tempo libero migliora quindi la qualità della vita della regione.

Agricoltura e difesa dell'ambiente – Prodotti locali e spazio libero

Un'agricoltura vicina al consumatore e la cura del paesaggio sono i fondamenti per la cultura ecologica della valle del Reno. In futuro ci si dovrà confrontare in modo sempre più „parsimonioso“ con le risorse della terra e del suolo. Il territorio è oggi accessibile e vivibile, la Valle del Reno presenta una distribuzione generalizzata di aree libere e verdi all'interno delle aree insediate e nelle loro vicinanze. Per gli abitanti è importante vivere nelle vicinanze del verde, per profittare dei prodotti e della tranquillità offerti dal ter-

ritorio. Questa qualità dell'ambiente torna a vantaggio delle aree industriali e di quelle abitative. La rete verde in cui sono situate le edificazioni e le infrastrutture della Valle del Reno deve rimanere ecologicamente compatibile e deve essere accessibile. La Valle del Reno è anche un habitat per animali e piante. L'interconnessione è il fondamento per la comunicazione e lo sviluppo della popolazione. Al fine di quest'interconnessione sono particolarmente importanti i corsi e i bacini d'acqua.

„Acqua allargata“ invece di allagamenti

La Valle del Reno è stata creata dall'acqua e il sistema delle acque viene costantemente rinsaldato in quanto parte dell'habitat e in questo senso comunicato e reso utilizzabile. Itinerari per il relax vicini alle acque sono un'esperienza locale peculiare. Con la rivitalizzazione dei corsi d'acqua vengono migliorati sia la qualità ecologica che la difesa dalle inondazioni. Determinate aree della regione hanno un'importante funzione per la ritenzione e il contenimento in caso di inondazioni.

Strutture per i bisogni comuni, vicine e interconnesse

L'età della popolazione, la dimensione della famiglia, la vita lavorativa e le forme di vita cambiano. E quindi si presentano nuovi compiti per la comunità. Incombenze particolari riguardano le strutture preposte alla prevenzione e al sostegno della cura interna ed esterna alla famiglia, alle consulenze standard di ingresso nel comune o nella regione, alla formazione permanente in stretta collaborazione con le strutture educative e con il mondo del lavoro e quelle preposte all'organizzazione di spazi aperti accessibili all'interno e all'esterno delle aree di insediamento. Una migliore interconnessione e l'utilizzo transcomunale dell'offerta nella valle del Reno (ad es. strutture per il tempo libero, edifici pubblici) offre grandi opportunità per migliorare la qualità e la funzionalità.

Insedimento attraversato dal verde con identità inconfondibile.

Territorio edificato e non edificato si avvantaggiano l'uno dell'altro. Lo sviluppo insediativo reagisce alle strutture del territorio. In futuro inoltre, all'interno dell'attuale territorio insediativo, verrà costruito e rinnovato sempre di più. Le grandi riserve di aree edificabili assicurano ancora per anni spazi per le abitazioni, per il lavoro e per la piccola distribuzione. I finanziamenti all'edilizia e la pianificazione urbanistica partecipano allo sviluppo qualitativo dell'edilizia nelle aree insediative. La struttura delle aree abitative e di quelle produttive, come anche quella dei centri urbani, deve essere resa compatibile con le infrastrutture della mobilità. Il modo e l'intensità dell'utilizzo si definiscono in base all'offerta di mobilità. In questo modo nasce un insediamento strutturato con gran-

de qualità architettonica e paesaggistica con piazze, parchi e aree verdi, piccoli itinerari, attenti alla mobilità e all'uso di energia.

Cultura della programmazione e qualità dell'ambiente.

In base al presupposto „pensare lo spazio a misura d'uomo” si avverte una nuova cultura della programmazione. Si tratta di „partecipazione”, di „bottom up” cioè „dal basso”, di „specifico locale”, di „autonomia”, di „varietà”, di „apertura di mente”, di „vitalità”, di „totalità”, di „significanza”, di „funzionalità”, di „economicità” e di „qualità della struttura”. Dalla riflessione sullo sviluppo socioculturale della Valle del Reno si è sviluppata in questo modo l'idea di un vademecum per un discorso comune sui lineamenti dell'ambiente in questione. Sono così coinvolte diverse fasce di popolazione e gruppi di interesse, come proprietari di terre, affittuari, utilizzatori temporanei, giovani e migranti.

29 Comuni, 1 ambiente comune

Nel corso dello svolgimento di „vis!on rheintal” è emerso pian piano, in molte singole tessere del mosaico, il quadro generale. Per questo è stata importante una continua interrelazione dei fattori. La visione che all'inizio era solo una debole ipotesi è diventata nel corso del tempo sempre più evidente: 29 Comuni costituiscono un ambiente comune e interconnesso. Quest'ambiente va quindi strutturato unitariamente e poi sviluppato nel modo migliore. Nel „vis!on rheintal” da una parte è centrale l'apertura e il superamento delle prospettive e dei modelli di pensiero localistici. Ma dall'altra c'è bisogno di luoghi e simboli creatori di identità affinché si realizzi la base per il radicamento e la stabilità. Allo stesso tempo servono luoghi pubblici e istituzioni nei quali le singole esigenze e interessi possano essere discussi e coordinati. Questi luoghi d'incontro e di dialogo rappresentano una premessa importantissima per processi di programmazione e realizzazione comuni. „vis!on rheintal” sostiene il processo di identificazione dell'intera regione in quanto ambiente comune inteso quindi anche come spazio di riferimento per l'azione politica.

Prospettiva

Con l'installazione, già effettuata nella fase finale del processo di lavoro, di dispositivi visuali, nel corso del prossimo anno l'immagine „vis!one Valle del Reno” sarà riprodotta quindi anche in natura. 34 oggetti realizzati come tavole panoramiche altezza-uomo offrono telev!sioni di luoghi, piazze, edifici, panorami e strutture dove avvengono o avverranno „vis!ioni della Valle del Reno”. Un breve testo sul manufatto chiarisce i punti di visione e gli aspetti ad essi connessi. I manufatti in sé sono segni tangibili nello spazio pubblico. Tutti i Comuni della Valle del Reno hanno partecipato a quest'iniziativa. Regione e Comuni hanno partecipato alle spese.

Vorarlberg

„vis!on rheintal“ passa alla fase successiva – l’impostazione di strutture di cooperazione regionale e la concretizzazione per mezzo di Regione e Comuni, soprattutto a proposito di progetti comuni, di strumenti durevoli, di misure di sostegno e di procedure di pianificazione e autorizzazione basate sull’idea guida, contemporaneamente a una costante comunicazione sia verso l’interno che verso l’esterno. Diventerà la visione Valle del Reno il modello Valle del Reno?

Autore

DI Martin Assmann è direttore del progetto „vis!on rheintal“.

Contatto

vis!on rheintal

Jahnstraße 13-15

6900 Bregenz

Tel: +43 / (0)5574 / 53442

Mobil: +43 / (0)664 / 6255550

E-Mail: martin.assmann@vision-rheintal.at

Internet: www.vision-rheintal.at

Parco della biosfera Großes Walsertal: Per un futuro di armonia tra uomo e natura

(Bertram Meusburger)

Il Großes Walsertal („Gran Vallese“, regione del Vorarlberg) il 10 novembre 2000 è stato inserito dall'UNESCO nella lista mondiale delle regioni con livello di vita e attività sostenibili. „Mettere in armonia uomo, economia e natura“ significa per la regione partecipazione attiva della popolazione al processo regionale di sviluppo.

Perché proprio il Großes Walsertal – Nasce un'idea

Il Großes Walsertal con una superficie di circa 200 km² si trova, con i suoi 6 Comuni, Thüringerberg, St. Gerold, Blons, Sonntag, Fontanella e Raggal, nella parte meridionale del Vorarlberg. Vivono in questa aspra valle alpina, che si estende da 580 a 2.704 metri di altitudine, circa 3.500 persone. La vallata, caratterizzata dalle verdi Flyschbergen (rocce tufacee) e da aspre alpi calcaree, è profondamente scolpita e ha scarsi fondovalle. È stata insediata nel 13° secolo dai Walser emigrati dallo svizzero Canton Vallese. La tipica struttura insediativa „sparpagliata“ dei Walser è ancora oggi testimonianza di questo passato.

Il Großes Walsertal è un'area dove mancano quasi del tutto le industrie, in compenso abbondano tesori naturali unici e un prezioso patrimonio culturale. Questi tesori sono la base della qualità della vita degli abitanti della valle, per l'agricoltura, il turismo, l'economia e per l'affermazione dei prodotti regionali. Nel Großes Walsertal si trovano ancora un po' dovunque „piccole strutture“ – sia nell'agricoltura che nella produzione o anche nel campo del turismo. Nella vallata ci sono circa 200 aziende agricole delle quali circa la metà in funzione a pieno regime, in primo luogo nell'allevamento e nella produzione del latte e dei latticini. Un'ulteriore importante attività economica degli abitanti della vallata è il turismo, che annualmente registra 180.000 pernottamenti, numero che momentaneamente ristagna se non è addirittura in regresso.

Una gran parte dei residenti è costretta, per motivi di lavoro, al pendolarismo con la limitrofa Valle del Reno o con il Walgau, cosa che porta a un minor utilizzo della valle stessa. Ancora oggi nei campi e nei boschi imperano modi di lavoro tradizionali, in questo modo la regione è rimasta al riparo dall'ipersfruttamento turistico e viario. Queste microstrutture in passato sono state spesso considerate addirittura un difetto, „si è perso qualcosa nello sviluppo“.

In valle, nel 1998, sono stati tutti più o meno concordi nel ritenere che fosse necessario escogitare qualcosa per far durare questa qualità della vita anche nell'avvenire. Perché allora non utilizzare come potenziale quello che era stato considerato piuttosto uno svantaggio – abbondante natura, scarse infrastrutture – e assegnare un significato al modello orientato alla natura? Nel Großes Walsertal si è pensato di forzare uno sviluppo territoriale che dovesse assicurare un buon livello di qualità della vita nella valle anche per le generazioni future. È così nata l'idea, in base al programma dell'UNESCO „Uomo e biosfera“ (il cosiddetto MAB), di un Parco della biosfera – UNESCO e di conseguenza parte di una rete mondiale di regioni modello per attività e vita sostenibili. Nel corso dei preliminari del riconoscimento dell'UNESCO come Parco-biosfera le opinioni negative a proposito della vallata e delle sue limitate possibilità di sviluppo si sono trasformate in un generale atteggiamento positivo. Il motto è stato: „con il Parco-biosfera vogliamo rendere la vita vivibile e l'economia economica!“.

Usare la natura senza danneggiarla

I parchi-biosfera non sono concepiti come parchi protetti, dai quali l'uomo debba ritirarsi, bensì come luoghi nei quali la natura viene osservata e indagata, e nei quali i tesori paesaggistici vengono visti come capitale per lo sviluppo del turismo, dell'economia e della qualità della vita. In un parco-biosfera in primo luogo si tratta di sostenere uno sviluppo regionale sostenibile senza distruggere le fondamenta vitali per le generazioni future. L'UNESCO riconosce a livello mondiale queste regioni quali esempio di vita ed economia sostenibili.

Spazio vitale per tutti gli uomini

„Spazio vitale per tutti gli uomini“ significa realizzare nel parco-biosfera una via d'accesso ai servizi sociali, alla distribuzione, ai luoghi di incontro tra giovani e anziani. Una sfida particolare è costituita dalla mobilità. L'ÖPNV (il sistema dei trasporti pubblici austriaci) sconta grandi limiti a causa del frazionamento territoriale della valle. Molti servizi per i bisogni quotidiani sono sufficientemente a portata di mano, ma nonostante questo è necessario il rapporto con centri maggiori, lontani dalla valle. I progetti del parco-biosfera non mirano solo al raggiungimento del posto di lavoro nel rispetto delle delicate circostanze ambientali, ma anche a cercare di connettere il maggior numero di persone al progetto in modo tale da rafforzare il contatto e la coesione sociali nonché a promuovere l'impegno giovanile.

Sono stati creati nuovi campi di lavoro, specialmente per le donne (ad es. il progetto „Tè in montagna” e il progetto botanico „Alchemilla”), offerte per un turismo soft e una rete di assistenza sociale (MOHI, Assistenza agli anziani etc.) che aiutano a conservare durevolmente le strutture della vallata. In questi progetti è richiesto in modo particolare il sapere degli anziani, e si perviene a uno scambio intenso tra giovani e anziani. Si tratta di contromisure a lungo termine rispetto alle future trasformazioni in una valle che a lungo ha corso il pericolo di un'emigrazione di massa.

Partecipazione all'idea del parco-biosfera già dalla fase iniziale del progetto

„Bottom up” un fattore di successo

La compattezza del Großes Walsertal, con uno sguardo si abbracciano tutti i suoi piccoli comuni, ha facilitato la rapida cooperazione dei diversi gruppi di interesse nella pianificazione e nella realizzazione dell'idea del parco-biosfera. Il gruppo di programmazione regionale del Großes Walsertal, nella sua funzione di direzione di progetto, non ha voluto solo acquisire per la regione un marchio di garanzia dell'UNESCO, bensì ha inteso l'itinerario verso questo riconoscimento come un'opportunità per coinvolgere attivamente la popolazione locale nella configurazione futura della regione.

Si sviluppa un paradigma della regione ...

Una settantina di valligiani ha elaborato nel 1999 un modello che fissa gli obiettivi per la valle nel prossimo futuro. In passato erano già stati spesso formulati modelli, specialmente per il turismo, ma senza ampio coinvolgimento della popolazione, per questo, quindi, quasi automaticamente destinati al fallimento. Attraverso il coinvolgimento attivo della popolazione si è riusciti, invece, già dall'inizio del progetto a far partecipare importanti opinion-leader, una scelta molto importante per la diffusione e il rafforzamento dell'idea del parco-biosfera. Lo schema del parco-biosfera è stato redatto da diversi gruppi di lavoro in diversi workshop serali su temi come ecologia, mobilità, socialità, cultura, formazione, agricoltura, turismo ed economia, ed è anche un catalogo di obiettivi per i parchi-biosfera a venire. Dalla definizione delle linee guida nel 1999 è aspirazione fondamentale della REGIO e della direzione del parco-biosfera rendere evidenti e sensibili, in concorso con la popolazione, gli obiettivi delle idee guida sotto forma di diversi progetti-impulso, perché è solo procedendo a piccoli passi che si può rendere visibile il successo di un'idea.

Informazione quale pietra angolare del successo

Che cosa è un parco della biosfera? Che cosa significa per me? E soprattutto, che cosa mi porta? A queste e simili domande, all'inizio del progetto, i promotori hanno risposto con diverse manifestazioni divulgative. È stato molto importante effettuare queste attività mirate per gruppi di destinatari. Questo, nel concreto, significa dissolvere le preoccupazioni di molti contadini a proposito delle limitazioni all'economia agricola o anche dimostrare agli addetti al turismo l'utilità che possono ricavare dall'attestazione della regione come parco della biosfera e dai progetti collegati.

Partecipazione nel campo del turismo – Alcuni esempi

Favorevoli e scettici tra gli addetti al turismo all'idea del parco-biosfera si bilanciavano. Alcuni operatori si aspettavano miracoli dal parco, altri, invece vedevano molto criticamente il tema „sviluppo del turismo compatibile“. Non di rado si è alzata la voce (specialmente nelle discussioni sulla sostenibilità dello sviluppo turistico nel Großes Walsertal) „questo l'abbiamo già fatto, abbiamo bisogno di qualcosa di nuovo“. Il marchio „parco-biosfera“, a prescindere dalle questioni ufficiali, quindi, si è messo in moto lentamente. Ciononostante ci sono stati alcuni operatori turistici anticipatori che hanno cominciato molto presto a introdurre il concetto della „regione-modello per vita e economia sostenibile“ nella propria filosofia imprenditoriale.

Il Gruppo turistico del Comitato regionale di programmazione e il Gruppo di lavoro turistico ad hoc, con rappresentanti della direzione del parco-biosfera, degli uffici e degli operatori turistici, hanno avviato in diversi progetti il tentativo di rendere visibile la filosofia del parco-biosfera anche ai turisti.

Progetto-impulso „Targa lavoro partenariato“ e „Riconoscimento ecologico austriaco“

Alcuni ristoratori si sono attivati per utilizzare la gastronomia come mezzo per la divulgazione dell'idea del parco-biosfera: così sono nati i partenariati del parco-biosfera che si sono impegnati a rispettare nei propri ristoranti e alberghi precisi criteri in accordo con la filosofia del parco-biosfera. Fanno parte di questi principi, ad esempio, l'uso di prodotti locali, una gestione imprenditoriale la più ecologica possibile e la disponibilità a dare informazioni sul parco-biosfera. Solo quando un'azienda osserva questi criteri, che vengono controllati regolarmente, può ottenere la targa di vetro „Partenariato parco-biosfera“ e la può esporre visibilmente alla porta. Le aziende interessate sono state coinvolte nell'elaborazione dei criteri.

Finora nel Großes Walsertal sono state riconosciute al partenariato del parco-biosfera 37 aziende che vanno dagli affittacamere privati ai grandi alberghi. 4 aziende hanno avuto l'energia di spingersi ancora più avanti e sono diventati i primi hotel del Großes Walsertal ad ottenere nel 2004 il Riconoscimento ecologico austriaco. Tutte le aziende, che sono elencate in uno speciale opuscolo, contano di ottenere attraverso questo partenariato un positivo ritorno economico. Ci vorrà però del tempo fino a quando si manifesterà l'effetto desiderato. Punto chiave è che i 6 comuni della valle si concentrino sempre di più su una presentazione sotto il marchio comune.

Prodotti regionali sulle tavole dei ristoranti – Progetto „Genussspechte“

Sempre da parte degli operatori della gastronomia è stato sviluppato il progetto „Genussspechte“ (gaudenti). Il turista cosciente del parco della biosfera richiede prodotti locali. Nonostante che nella valle siano attivi diversi caseifici che commercializzano prodotti contadini locali il fatturato della gastronomia è sempre stato relativamente limitato. Con il progetto Genussspechte si è voluto facilitare al massimo ai ristoratori l'accesso ai prodotti locali. Nel corso del progetto sono stati avviati nuovi locali per una „colazione parco-biosfera“ e un servizio di distribuzione dei caseifici che potesse rifornire i ristoranti principalmente con i prodotti derivati del latte. Nonostante il progetto abbia avuto un buon successo complessivo rimane un largo potenziale per la vendita dei prodotti locali poiché finora hanno usufruito di questa offerta solo alcuni imprenditori innovatori e i promotori del progetto.

Vivere la natura con tutti i sensi – Avventura parco-biosfera

„Avventura parco-biosfera“ nel Großes Walsertal sono settimane o giorni di esperienza eco-sociale per scuole, famiglie e turisti su diversi temi. Queste giornate d'avventura dovrebbero mostrare ai turisti e ai residenti il contesto del parco-biosfera „in un modo diverso“. In questo non si tratta solo di conoscenza dei tesori naturali bensì anche di vecchi insediamenti e di valanghe, di formaggio di montagna e giochi nel bosco, di storie, di uomini, di usi e come tutto questo fa parte del parco della biosfera. Quest'iniziativa, che è stata sviluppata dai responsabili del progetto insieme ad educatori ecologici, non ha ancora raggiunto l'obiettivo prestabilito di visite. Sebbene l'offerta sia stata costantemente presentata agli operatori turistici questi non la presentano, o lo fanno troppo poco, ai loro clienti. Gli operatori sono ancora troppo poco consapevoli che dovrebbero utilizzare simili offerte per rivolgersi a nuovi clienti, e che la partecipazione attiva, in questo progetto, è particolarmente essenziale.

Vorarlberg

Escursioni nell'agricoltura

In questi progetti è stato possibile motivare alla collaborazione attiva imprese agricole: 9 agricoltori valligiani aprono le loro porte e informano i turisti escursionisti interessati sul loro lavoro, i loro campi e i relativi modi di lavoro e prodotti.

Itinerari tematici

Su iniziativa di singoli residenti della valle sono stati predisposti nella regione alcuni itinerari tematici che fanno parte integrante dell'offerta turistica. In questo campo si è sperimentata con successo una partecipazione civica attiva.

Cooperazione oltre i limiti comunali

Dal riconoscimento del Großes Walsertal quale parco della biosfera sono nate numerose cooperazioni oltre i limiti comunali. Il cammino non è stato sempre agevole, molto lavoro, spesso anche opera di persuasione, era ed è ancora necessario. I progetti e le iniziative mostrano però sia la forza che si è prodotta attraverso la collaborazione che le opportunità per i residenti della regione di prendere in mano le proprie sorti.

Autore

Mag. Bertram Meusburger responsabile per il settore „Sviluppo comunale e regionale sostenibile“ dell'Ufficio per le domande del futuro del quale è vicedirettore.

Contatto

Büro für Zukunftsfragen
Amt der Vorarlberger Landesregierung
Jahnstraße 13-15
6900 Bregenz
Tel: ++43 / (0)5574 / 511-20612
E-Mail: bertram.meusburger@vorarlberg.at
Internet: www.vorarlberg.at/zukunft
Internet: www.grosseswalsertal.at

Vivere insieme a Götzis: Progetto pilota promuove l'incontro tra le generazioni

(Kriemhild Büchel-Kapeller)

Il Comune di Götzis (circa 11.000 abitanti) ha avviato nel 2006, in collaborazione con l'„Ufficio per le domande del futuro“ della Regione, „Vivere insieme a Götzis“, un progetto pilota avveniristico che promuove iniziative e interventi volti a rafforzare la convivenza e la partecipazione a Götzis e a motivare il maggior numero di persone a pensare e agire insieme. Questo progetto pilota è anche una risposta alle trasformazioni demografiche, a un mondo nel quale la „convivenza“ non è più data per scontata e il „collante“ sociale viene eroso. Al centro del progetto si trova il tema „capitale sociale“.

Capitale sociale – Che cosa significa?

Un paio d'anni fa nel Vorarlberg nessuno avrebbe saputo come confrontarsi con il termine di „capitale sociale“. Si sarebbe forse pensato al „capitale umano“ o al „prodotto sociale lordo“, ma non a rapporti umani e a reti sociali o al „collante“ sociale nella società. Famiglia, amici, vicini, colleghi di lavoro, soci di associazioni etc. ovunque dove persone vengono a contatto lì si trova capitale sociale. Con il termine „capitale sociale“ viene indicata quindi la coesione sociale all'interno di una comunità. Il capitale sociale comprende anche la capacità di auto-organizzarsi, costituire gruppi e la partecipazione civica.

La ricerca internazionale e l'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico), in modo particolare a partire dal 2000, pongono grande attenzione alle relazioni sociali. In precedenza il valore dei rapporti sociali quali risorse per la collettività era stato generalmente sottovalutato, anche perché è uno di quei valori che si sanno apprezzare solo quando diminuiscono o scompaiono del tutto. Nel frattempo è stato riconosciuto a livello internazionale che proprio qui, nella qualità dei rapporti sociali, c'è la chiave per positivi durevoli sviluppi delle comunità. Numerose ricerche empiriche nell'intero pianeta hanno dimostrato che tanto più intensa è la coesione in un comune, tanto più sani e felici sono i suoi cittadini e, parallelamente, tanto più successo hanno le aziende altrettanto maggiori sono le opportunità di formazione e minore la criminalità. Ogni comunità si basa sul dare e sul prendere. E incassa gli interessi solo chi è pronto a investire. Tuttavia i rapporti umani diventano sempre più fragili e non vincolanti, il capitale sociale diminuisce. Il progetto „Vivere insieme a Götzis“ vuole contrastare questa involuzione.

Dal libro „Bowling Alone“ di Robert D. Putnam emerge chiaramente che nella nostra società i rapporti umani e le esperienze sociali giocano un ruolo sempre più limitato. Sempre più persone nel tempo libero si ritirano nel privato: invece che impegnarsi nella comunità o nell’associazionismo, o anche solo nel passare il tempo libero in compagnia, si ritirano all’interno delle quattro mura domestiche per navigare su Internet o per consumare uno degli innumerevoli programmi televisivi. Questo processo ha un prezzo che oggi non può essere ancora valutato, se non marginalmente, nella sua portata generale. In questo modo non solo molti scivolano lentamente verso un isolamento involontario, ma si dissolve anche la coesione sociale.

3. Livelli di capitale sociale

Il capitale sociale di un uomo si costituisce su tre livelli:

- Micro-livello = famiglia e cerchia degli amici
- Medio-livello = contatti, associazioni e cerchia dei conoscenti
- Macro-livello = ideali e appartenenze („patria spirituale“)

Di grande importanza è il fatto che una persona può fondare il suo proprio capitale sociale su tutti e tre i livelli e può compensare deficit di uno attraverso gli altri.

Le sovvenzioni non bastano

Misure di politica generale come leggi, finanziamenti o contributi possono avere solo un ruolo di sostegno nella conservazione del capitale sociale. Molto più rilevanti invece sono gli spazi e le opportunità (attraverso iniziative e progetti) in cui il singolo, sia giovane che anziano, può impostare la sua qualità relazionale in modo propositivo.

Percorrere nuove strade

Per risvegliare l’interesse verso il significato del capitale sociale sono fondamentali azioni e progetti interessanti (e legati ai bisogni e alle premesse specifici del territorio) e creatività. Sono quindi necessarie iniziative (percorrere nuove strade, nuovi impulsi per la convivenza), cooperazione e interconnessione.

Interventi principali realizzati a Götzis:

- „Asilo-nonni“: una volta al mese bambini dell’asilo vanno a trovare degli anziani per allietarli – raccolgono mele, buttano la carta, cantano canzoni ...
- In gamba dopo i 70: esercizi in comune per il corpo e la mente
- Ogni mese viene presentata un’associazione sul periodico comunale
- Serata di informazione per nuovi cittadini
- Festa per immigrati
- Natale nel bosco
- Coro per parenti dei malati
- Nel centro sociale viene allestito un Ufficio del progetto (Ufficio cittadino) gestito da volontari che offre ambienti per incontrarsi e per progettare insieme interventi e per relazionarsi
- Studi sul capitale sociale: viene compiuto un censimento generale su tutti i residenti (dai 15 anni in su) e nelle Scuole medie per ricavarne un quadro generale sull’attuale situazione dei rapporti sociali. Questi studi devono essere visti nell’ottica del programma dell’ OCSE „Measuring Social Capital“.

Strategia

Attraverso un procedimento pianificato in modo meticoloso e possibilmente globale

- in primo luogo viene costruita una rete locale di auto-aiuto (= nucleo del gruppo formato da attivi cittadini volontari).
- Il compito principale del gruppo è quindi quello di accrescere e diffondere tra la popolazione la coscienza del significato del capitale sociale vissuto e sperimentato per la propria qualità della vita e dell’intera comunità, ma anche
- per pianificare e realizzare insieme a gruppi attivi (es. associazioni, aziende, scuole ...) iniziative mirate per rafforzare e sostenere questo capitale in modo tale da poter assicurare a lungo la qualità globale della vita locale
- e quindi suscitare un duraturo processo di auto-organizzazione nella comunità stessa.

Suscitare l’auto-organizzazione

Il progetto si basa sul principio di stimolare un processo di auto-organizzazione nella comunità in modo tale che il significato del capitale sociale possa essere vissuto e sperimentato dai cittadini in prima persona. La coesistenza dopo tutto non può essere né prescritta né tenuta in vita unicamente attraverso finanziamenti. È prima di tutto attraverso

il vivere attivo che si può assumere responsabilità verso la società. A questo fine sono importanti innanzitutto le competenze dei cittadini riguardo a questo progetto.

Il progetto vuole rappresentare un modello completo per rendere consapevole alla persona la complementarietà tra qualità della vita individuale, salute, società, risorse economiche e capitale sociale disponibile. A partire dal quadro di consapevolezza vengono messe in atto nel comune concrete iniziative per rafforzare i diversi livelli di capitale sociale (micro-medio-macro). Per potenziare in modo efficace questo processo di auto-organizzazione il Comune viene affiancato dall'Ufficio per le domande del futuro (piani con tempistica ad hoc, regia del processo, sostegni alla realizzazione, valutazione attraverso un'analisi del progetto).

Recenti indagini neurobiologiche

Le più aggiornate teorie nel campo della neurobiologia (cfr. Joachim Bauer, *Prinzip Menschlichkeit*, 2006) evidenziano che il nucleo di tutte le motivazioni umane risiede nel ricevere e nel dare riconoscimento, apprezzamento, premura e affetto.

Dal punto di vista neurobiologico noi tutti siamo esseri destinati alla risonanza sociale e alla cooperazione. Ma poiché siamo permeati da una concezione del mondo darwinistica („guerra naturale“, „lotta per la vita“, „sopravvivenza del più forte“) riesce a volte difficile, anche dentro di noi, operare un cambio di paradigma. La conseguenza di questi assunti neurobiologici è che chi vuole motivare persone in modo durevole e vuole costruire le basi per una complessiva qualità della vita „deve dare loro l'opportunità di cooperare e creare rapporti con gli altri“ (J. Bauer, *Prinzip Menschlichkeit*, pag. 34).

L'essere umano ha bisogno di rapporti

Più l'essere umano vive isolato e individualisticamente tanto più dipende dai rapporti e dalla cooperazione con i suoi simili. Quindi la qualità della vita di ogni persona dipende in modo decisivo anche dal fatto che sia in grado di vivere una vita attiva, che si senta protetto dalla comunità e che si venga a trovare in una positiva rete di rapporti. Fretta ed egoismo portano a una retrocessione dei rapporti tra gli uomini. Nel tempo della globalizzazione è importante quindi sostenere la rete dei rapporti in modo tale da tener aperta la possibilità di poter scegliere tra „vicino“ e „lontano“. Telefonate al cellulare e sms non possono surrogare infinitamente il dialogo diretto.

„Per“ invece che „contro“

Lo scopo del progetto però non è demonizzare i media moderni che contribuiscono fortemente all'appartarsi e alla riduzione dei contatti umani, bensì di difendere la possibilità di scegliere, in base al principio „poter stare da soli è buono, dover stare soli no“.

In questo contesto il capitale sociale (rapporti di fiducia e cooperazione) viene portato con forza in primo piano per conservare durevolmente la varietà, la qualità della vita e anche la concorrenzialità tra i Comuni e addirittura tra le Regioni e in modo tale anche da far fronte attivamente alle attuali trasformazioni demografiche. L'Ufficio per le domande del futuro guarda „Zämme leaba z`Götzis“ (dialettale: vivere insieme a Götzis) come logica continuazione e approfondimento del progetto del 1997 sull'approvvigionamento locale „Vivere vivibilmente“. Ma mentre in „Vivere vivibilmente“ si trattava di assicurare qualità della vita e approvvigionamento locale in „Zämme leaba z`Götzis“ si intende rafforzare il significato di „approvvigionamento“ in modo più comprensivo, interumano, sociale e culturale e allo stesso tempo rafforzare anche l'impegno civico e la capacità dell'auto-organizzazione nella comunità.

Iniziano altri Comuni

Nel frattempo, nella primavera 2007, due altri Comuni (Langenegg e Zwischenwasser), con una propria tempistica e con l'assistenza dell'Ufficio per le domande del futuro, hanno iniziato un processo „zämme leaba“ (vivere insieme).

Autrice

Dr. Kriemhild Büchel-Kapeller, è responsabile dell'Ufficio per le domande del futuro per il tema specifico del capitale sociale.

Contatto

Büro für Zukunftsfragen
Amt der Vorarlberger Landesregierung
Jahnstraße 13-15
6901 Bregenz
Tel: ++43 / (0)5574 / 511-20615
E-Mail: kriemhild.buechel-kapeller@vorarlberg.at
Internet: www.vorarlberg.at/zukunft

Responsabile del contenuto

Büro für Zukunftsfragen
Amt der Vorarlberger Landesregierung
Jahnstraße 13-15, 6901 Bregenz
Tel: ++43 / (0)5574 / 511-20605
E-Mail: zukunftsbuero@vorarlberg.at
Internet: www.vorarlberg.at/zukunft

Direzione del progetto

Dr. Kriemhild Büchel-Kapeller

Redazione

Dr. Kriemhild Büchel-Kapeller
Dr. Petra Zudrell

Traduzione

Silke und Paolo Notarantonio (iDee Kommunikation)

Impostazione grafica

Amt der Vorarlberger Landesregierung
Servicestelle für Text- und Bildgestaltung

© 2007 Büro für Zukunftsfragen



Vorarlberg
unser Land